IL POPOLO ROMANO

ANNO XX. — Numero 130. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Mercoledì, 11 Maggio 1892.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* E. Chauvet — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 75. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

L'INCARICO

La crisi ha ormai varcato il primo periodo della soluzione ed è entrata nel secondo stadio. Spetta ora all'on. Giolitti di provare alla Corona e al paese, che egli era preparato alla grave responsabilità della situazione e si trova all'altezza della difficile impresa.

Dalla mattina si vede il buon dì, dicono in Toscana e dalla sollecitudine colla quale l'on. Giolitti riuscirà a formare il nuovo ministero si potrà trarre un primo augurio della sua attitudine a dirigere la cosa pubblica.

E diciamo dirigere, poichè altro è reggere, anche colla maggior competenza ed abilità, uno dei rami, sia pure dei più importanti, dell'amministrazione di uno Stato, e altro è dirigere tutta l'azienda governativa di un paese di 30 milioni. E' immensa la differenza fra i due orizzonti.

Fino ad ora il paese ha conosciuto nell'on. Giolitti un valentissimo funzionario dello Stato, che ha saputo in missioni difficili e complicate riuscire in modo perfetto: fino a ieri il paese ha conosciuto nell'on. Giolitti un Ministro intelligente, operoso, fermo di carattere e ferreo di volontà, un deputato attivo, riflessivo, abile tattico e conoscitore sicuro dei varii organismi dello Stato, una mente equilibrata.

Oggi, benchè la vita politica italiana attraversi un periodo in cui si può considerare assorbita dalle preoccupazioni finanziarie ed economiche, al che giova moltissimo la speciale e vasta conoscenza che ha l'on. Giolitti degli organismi amministrativi, oggi, si tratta di giudicare se l'Italia possa contare sopra un vero uomo di Stato di più, o se debba contentarsi di confermare all'on. Giolitti semplicemente la fama di valente amministratore.

Noi crediamo che l'onor. Giolitti possa spiegare quelle doti speciali di mente sintetica, di vedute elevate e larghe, che sono indispensabili per emergere nella direzione del governo e ci auguriamo di non essere smentiti dai fatti.

Alpinista e bravo lo è, quindi le difficoltà e le altezze non dovrebbero trattenerlo, nè dargli le vertigini.

Come Gambetta, egli tende, dicono, a fare un gabinetto di giovani (relativamente) ed anche questo è bene, purchè i giovani, se anche figure magre come prevede l'on. Bonghi, abbiano vera attitudine e competenza per l'ufficio al quale saranno chiamati.

L'importante è, poichè il trattato d'alleanza fu rinnovato e la politica interna egli serba a sè, che l'on. Giolitti, data la situazione in cui siamo e la corrente dell'opinione pubblica, riesca a provvedere in modo degno ed efficace ai portafogli finanziari, che sarebbero stati bene in mano sua giacchè la gran lotta si concentra lì, ed a quello della guerra.

Noi non ci permettiamo di dar consigli all'on. Giolitti sui criteri ai quali crederà di dover informare la composizione del gabinetto dal punto di vista parlamentare, ma ci pare davvero enorme che la *Tribuna* gli metta il dilemma del *galantuomo* o del *barattiero* politico a seconda che seguirà o meno il di lei consiglio di non uscire assolutamente dalla maggioranza dei 193 voti.

Per dimostrare che la teoria assoluta della *Tribuna* non regge, basti osservare che togliendo dai 193 i voti dell'estrema sinistra, che da chiunque assuma il governo vanno sempre considerati contrari (l'on. Nicotera soltanto seppe ipnotizzarli per qualche mese) la maggioranza del 5 maggio diventa *ipso facto* minoranza per 30 voti. Nè più, nè meno.

C'è di più. Da dieci anni a questa parte tanto Depretis, come Crispi (come del resto prima di essi il ministero Cairoli Zanardelli) se hanno potuto governare lo debbono appunto al concorso di un buon nucleo della parte liberale temperata della Camera. E qualche ministro e qualche sottosegretario di quella parte vi fu sempre nei gabinetti passati.

Queste scomuniche che la *Tribuna* lancia dalla sera alla mattina a quella parte della Camera, che ha sorretto fino a ieri, per indurre l'on. Giolitti a mettersi dal primo giorno sotto tutela, sono abbastanza curiose, e se l'on. Giolitti per avere il brevetto di galantuomo politico dalla *Tribuna* seguisse quei consigli d'esclusivismo assoluto, si troverebbe forse dal primo giorno con tutta la parte moderata, compresi i scismatici, riordinata e schierata sotto l'on. di Rudinì, col gruppo Nicotera non ancora disciolto appunto in vista di quest'attitudine e l'estrema sinistra, che demolisce sempre, come retroguardia e avanguardia.

Noi, lo ripetiamo, non ci sentiamo da tanto di dare consigli a chi meglio di noi conosce la situazione parlamentare, ma diciamo soltanto che quello della *Tribuna*, lungi dall'essere un'insidia essendo note le tendenze dei nostri amici di via Minghetti, è una vera ingenuità, degna di trovar posto all'esposizione Colombiana!

Politica e Diplomazia

(N) **Londra**, 10, 2 pom. — Ieri la Regina tenne Consiglio privato al castello di Windsor per la firma di importanti decreti.

— E' arrivato il signor O'Conor, già agente diplomatico inglese a Sofia, ora nominato ministro a Pekino.

— La colonia danese di Londra manderà al Re e alla Regina di Danimarca, in occasione della celebrazione delle loro nozze d'oro il 26 corrente, un indirizzo miniato, racchiuso in un cofanetto d'oro.

(N) **Berlino**, 10, 2.20 pom. — Fra gli ospiti augusti, aspettati a Copenaghen, in occasione della celebrazione delle nozze d'oro del Re e della Regina di Danimarca, si citano lo Czar, la Czarina e i loro figli, il duca e la duchessa di Cumberland, il Re e la Regina degli Elleni, la principessa di Galles e vari altri membri della famiglia reale.

(N) **Alessandria d'Egitto**, 10, 2.40 pom. — Si afferma, da fonte autorevole, che un avamposto di Dervisci, consistente in diverse centinaia di soldati di cavalleria e di fanteria trovasi ora a Suardeh e intende di fare delle scorrerie attraverso la frontiera.

In conseguenza le truppe egiziane stanno prendendo precauzioni speciali per guardarsi contro le sorprese.

(N) **Vienna**, 10, 2.40 pom. — L'arciduca Alberto, che si trova ora nei suoi possedimenti in Ungheria, è ammalato in seguito ad un forte raffreddore.

(N) **Parigi**, 10, 3 pom. — E' arrivato ad Aix-les-Bains il signor Stanhope, ministro della guerra inglese. Vi si tratterrà qualche tempo per ristabilirsi in salute.

(N) **Vienna**. 10, 2.45 pom. — Il Voivoda Bozo Petrovics, presidente del Consiglio di Stato e ministro dell'interno del Montenegro, si è recato a Scutari a restituire la visita che il Governatore turco dell'Albania fece al principe Nicola, per ordine del Sultano.

(N) **Lisbona**, 10, 2.50 pom. — Il Re del Portogallo ha firmato i decreti per il riordinamento dell'amministrazione provinciale della Guinea e per la riforma di alcune tasse a Goa.

La crisi ministeriale italiana

(S) **Londra**. 10. — Il *Times* crede che, sebbene la Camera italiana non contenga una maggioranza abbastanza forte per dare stabilità al nuovo Ministero, questo non vi troverà alcun avversario temibile. I moderati, d'altronde, si uniranno al Ministero che rappresenterà le loro idee.

Il *Times* soggiunge che la stampa francese non ha nessun motivo di rallegrarsi della crisi italiana, che non modificherà punto la triplice alleanza.

Il giornale termina dicendo che, colla sua lettera ai cardinali francesi, il Papa mostrò che si schierava fra i nemici della triplice alleanza. Gli italiani non trascureranno questo fatto.

Il codicillo dello zio Luigi

Mentre l'on. Giolitti assume l'ardua impresa di comporre il nuovo gabinetto, non sarà inutile mettere in chiaro quale sia la situazione finanziaria che lascia il gabinetto Rudinì.

L'on. Luzzatti ha riassunto, in una nota preliminare, destinata a chiarire le ultime variazioni presentate, i risultati del bilancio 1892-93, quali, mediante provvedimenti già noti e quelli escogitati nell'ultima settimana, sarebbero stati secondo i suoi calcoli.

E' un'eredità che va accolta col beneficio d'inventario, ma intanto, siccome la discussione ultima per la complicazione politica ha fatto perdere di vista le cifre, bisognerà pur partire da un prospetto qualunque per orientarci sul vero stato del bilancio 1892-93. Vedremo dopo con quali mezzi il nuovo gabinetto crederà raggiungere il pareggio contabile ed avremo frattanto un capo saldo per esaminare i bilanci successivi.

Siccome una parte dei provvedimenti (catenaccio) che dovevano aumentare le entrate anche per l'esercizio 1892-93 non ha corrisposto ed un'altra parte è andata in fumo, così la Nota Luzzatti rettifica il bilancio, detraendo le minori entrate prevedibili e le maggiori spese e aggiungendo le nuove economie o rinvii di spese e le maggiori entrate derivanti dai provvedimenti.

Le previsioni nelle entrate vengono diminuite di 18 milioni e cioè 14 nelle *dogane*, 2 e mezzo nelle tasse *sugli affari*, un milione nel *dazio consumo di Roma* e mezzo milione nei *telegrafi*.

Le previsioni di maggiori entrate consistono in mezzo milione di utili maturati nella Cassa Depositi e Prestiti, 300 mila lire per la tassa al volontariato nell'esercito; due milioni di aumento nella tassa fabbricazione delle polveri, per effetto della nuova legge in vigore.

Passiamo alla spesa che presenta pure notevoli variazioni.

Per nuove economie di effetto immediato presentate con note del 31 marzo e 5 maggio la spesa diminuisce di 2 milioni e mezzo.

Altra diminuzione di 3 milioni e mezzo era proposta nel bilancio ordinario della guerra e 500 mila lire in quello d'Africa, ma di questi quattro milioni non si tien conto perchè dovrebbero far fronte all'aumento delle spese straordinarie richieste dallo stesso bilancio della guerra. Le due partite si elidono.

Abbiamo invece nuovi aumenti da aggiungere alla spesa e cioè: 2 milioni di più pel cambio, onde assicurare la somma necessaria ed evitare di vederla aumentata nel consuntivo: un milione e mezzo di più nelle pensioni oltre quello previsto (nientemeno!) e 2 milioni e 600 mila lire per interesse di 50 milioni di buoni del Tesoro settennali, che si contava di collocare nell'esercizio, non essendo necessario emettere tutti i 75 consentiti dal Parlamento.

Con queste rettifiche, che non toccano per nulla nè i provvedimenti già in esame alla Camera, nè quelli che furono presentati alla ripresa dei lavori, la situazione del bilancio si riassume nelle seguenti cifre, dato, ben inteso, che la diminuzione portata nelle previsioni dell'entrata sia sufficiente, che le economie si verifichino per la somma stabilita e le spese restino rigidamente nei confini tracciati:

Entrata effettiva	L.	1,543,348,080
Spesa effettiva	»	1,588,018,640
Deficit	L.	44,670,560

A questo *deficit* pel 1892-93, risultante dal confronto fra le entrate e le spese effettive (si noti che sono compresi i 30 milioni delle ferrovie) conviene aggiungere il *deficit* risultante dal movimento dei capitali — *deficit* composto della diminuzione di 1 milione nel ricavo presunto dalla vendita dei sigaracci (da un milione e mezzo a mezzo) di un aumento di 2 milioni e 1/2 per pagare gl'interessi delle Casse patrimoniali, capitolo questo che sale da 2,200,000 a 4,700,000 e pei restanti sette milioni e mezzo da vere estinzioni di debiti — tra cui figurano anche 1,900,000 d'anticipo per la beneficenza di Roma, che si considerano non rimborsabili.

Aggiungendo questo *deficit* di 13 milioni circa del movimento nei capitali a quello risultante dal bilancio *effettivo* si ha un disavanzo (essendo sempre inclusi i 30 milioni di ferrovie) di **57,995,349** lire.

Come pensava di provvedere il ministero caduto a questo disavanzo? Ecco il suo piano.

1. Rinvio di sussidi per strade comunali obbligatorie, nazionali e provinciali, opere idrauliche, bonifiche e porti	L.	14,000,000
Dalla legge Cancellerie	»	2,000,000
Dalla sopp. Controllori	»	300,000
Dalle Conserv. ipoteche	»	500,000
Dalla legge impiegati	»	1,000,000
Concessioni governative	»	500,000
Riforma tariffa doganale	»	3,000,000
Dalla legge delle borse	»	250,000
Totale dei progetti presentati	**L.**	**21,550,000**

C'erano poi le nuove proposte, escogitate nel periodo della crisi pasquale e queste, secondo le previsioni del governo, avrebbero dato i seguenti risultati:

Canone fisso R. fiammiferi	L.	6,000,000
Partecipazione utili	»	1,000,000
Riforma tassa successioni	»	5,000,000
Totale	L.	12,000,000
Aggiungendo le precedenti	L.	21,550,000
Si arriva ad un'entrata di	L.	33,550,000
Il disavanzo essendo di	»	57,995,349
Resta	L.	24,445,349

Per far fronte a questa somma il ministero contava sopra una diminuzione di 5 milioni sui 30 stanziati per le ferrovie, mediante una combinazione coll'Adriatica che era disposta a convertire questi 5 milioni che si sarebbero dovuti pagare nel 1892-93 in tante annualità come pei lavori convenzionati colla legge Faracco.

Quindi economia sulle ferrovie L. 5,000,000.

Poi siccome la Regia dei fiammiferi oltre al canone dei 6 milioni si obbligava ad una cauzione in oro di altri 6 milioni infruttiferi pel primo anno, si otteneva con questo incasso una diminuzione nel *deficit* del movimento dei capitali di 6 milioni; quindi fra la piccola operazione coll'Adriatica e questo incasso della cauzione per la Regia fiammiferi, si riusciva a ridurre il disavanzo di altri 11 milioni — ai quali aggiungendo i tre milioni (che abbiamo dimenticati) del Fondo Culto, si arrivava in complesso a 14 milioni, che detratti dai 24 del disavanzo sopra citato, avrebbero ridotto questo a 10 milioni circa.

E a questi dieci milioni il Ministero contava di provvedere colla legge chiedente la facoltà di modificare gli organici

Non è inutile osservare che in questa specie di prospetto mancavano le variazioni per leggi fuori bilancio, e cioè 1 milione e 1/2 di più nella spesa consentito al Comune di Napoli, 1 e 1/2 di perdita per la soppressione del dazio delle sete, e 200 mila lire pel servizio di 4 milioni di titoli pei lavori di un semestre assunti colla legge di Roma e regolabili col nuovo progetto.

Ma anche a questo maggior *deficit* il Ministero intendeva provvedere con 1 milione e 1/2 di economie nelle finanze e altrettanto negli altri Ministeri.

Come si vede, questo piano di redenzione finanziaria era alquanto abborracciato e non tutte le previsioni sui provvedimenti proposti offrivano un risultato positivo, come non è prudente l'affermare che la facoltà di modificare gli organici potesse dare, subito nel primo anno, dieci milioni di economie effettive.

Comunque sia, questo era il piano finanziario complessivo che il cessato ministero si proponeva di attuare per raggiungere il pareggio, facendo fronte anche alle spese ferroviarie colle entrate ordinarie del bilancio.

Siccome l'on. Giolitti, come ha già detto nel suo discorso, alle spese ferroviarie conta di provvedere col credito, quindi le spese effettive, con un tratto di penna come disse l'onorevole Rudinì, diminuiranno di 30 milioni, vedremo domani a quanto si riduca il *deficit*, togliendo le ferrovie dal bilancio, senza tener conto dei progetti non ancora approvati dalla Camera e tenendo conto di quelli che si suppone non incontrino alcuna seria opposizione.

ch.

LE SPESE MILITARI

Roma, 9 maggio.

I.

Siamo di fronte a due scuole:

L'una — che dirò *classica* — propugna l'idea d'un esercito *forte e compatto in tempo di pace* l'altra — la *moderna* — considera l'esercito in pace come una scuola popolare militare ed un organismo capace di assorbire, contenere e condurre rapidamente al fuoco il maggior numero possibile di veri combattenti.

A parità di forze in guerra la prima aggrava immensamente i bilanci degli Stati in confronto della seconda.

Alla prima inspiravasi l'esercito di Napoleone III ed in essa si compiaceva il maresciallo Lebeuf quando nel 1870 asseriva nel Palazzo legislativo che « non mancava un bottone per l'entrata in campagna. »

Alla seconda sono ascritte tutte le odierne grandi nazioni e ad essa vanamente vollero richiamare la Francia gli Stoffel, i Lewal, i Ducrot, i Niel, che in un esercito forte in pace e relativamente piccolo in guerra, vedevano un sicuro pericolo per la loro patria.

Il cozzo delle due idee produsse Sédan, Metz, l'acquisto di due provincie, cinque miliardi di indennità di guerra, il tutto a favore della scuola moderna.

Ciò malgrado pretendere che i sostenitori tecnici dell'uno e dell'altro metodo si mettano d'accordo val quanto tentare la conciliazione fra cattolici e scismatici: non rimangono quindi che delle constatazioni di fatto, dei paralleli, delle considerazioni speciali.

Una è questa: in guerra ogni cosa si può in un certo tempo improvvisare; una sola però farà difetto, se già non la si possiede in pace: *gli ufficiali combattenti*.

Datemi il numero di questi ed io vi darò matematicamente la forza massima di un esercito. Oltre tale forza cessa l'organismo e principia la folla.

La Francia priva d'un colpo del suo *forte e compatto esercito di pace* col nemico alle porte della capitale, ricostituì le sue forze, provvide ai servizi, fuse cannoni in Parigi assediata, ma non potè fare il miracolo, non potè improvvisare *il comando*. Ciò asserisce un ministro della guerra *borghese*, il Freycinet, nel suo libro *Guerra in Provincia*.

Ebbene, la conseguenza prima della soppressione di due corpi d'armata ci priverebbe di 1500 ufficiali combattenti.

Ci si dice: noi costituendo in pace solo 10 corpi d'armata forti e compatti, anzichè 12 meno forti, ma più elastici, siamo in un subito pronti per un primo urto.

Rispondiamo: si deve pensare ad essere forti durante tutto il periodo d'una guerra, non solo pei primi giorni, e non è necessario che tutti i 12 corpi abbiano la stessa forza. Quelli di frontiera possono avere ed hanno un contingente maggiore degli altri meno esposti. Questo del resto è un portar vasi a Samo, poichè noi abbiamo una forte superiorità numerica contro i più probabili avversari, per i *primi giorni* di ostilità e non si sa davvero comprendere il bisogno d'un rafforzamento alle frontiere, ove anche le ferrovie ci servono a meraviglia.

Se vi è una nazione che possa seguire il principio d'avere un esercito piccolo in pace e vasto in guerra, essa è l'Italia: se v'è un paese che nei mesi d'inverno possa conservare una forza *minima* ed in estate una *massima*, esso è il nostro, e ciò in virtù dell'Alpi e del mare.

[illegible] dopo 5 o 6 giorni avere delle battaglie decisive, contro di noi le ostilità saranno seguite da combattimenti alpini, il cui effetto sarà sempre quello di ritardare e di molto gli urti decisivi.

II.

Ma che si intende per *forza?* Per *compagine?* A me nulla cale che la compagnia sia piccola in pace, importa che essa abbia 250 soldati in guerra, importa che questo effettivo sia buono e possa essere condotto sul campo di battaglia.

Ciò vuol dire accurata istruzione in pace ed ottimo sistema per incorporare i *richiamati*.

L'istruzione della truppa non si fa coi grossi riparti: gli uomini di truppa manovrano, marciano, combattono sempre in egual modo, sia in mezzo ad un manipolo di 50 combattenti, sia in un corpo di 30,000.

Pel loro addestramento la grossa unità è l'eccezione e non è forse la più utile, per la stessa ragione che in una scuola i corsi piccoli hanno più facilità d'istruirsi che i numerosi.

Rimangono gli ufficiali. La loro istruzione ed il loro morale certo non migliorerà sopprimendone 1500; e la loro valentia non cresce con una esercitazione uniforme e giornaliera.

L'egregio direttore del *Popolo Romano*, per esempio, non ha bisogno di scrivere tutti i giorni un articolo per essere un giornalista di cartello!

Il buon comandante di truppa nasce e si perfeziona collo studio teorico e specialmente colle esercitazioni campali.

E' con un effettivo normalmente modesto che si può richiamare per qualche mese dell'anno le classi in congedo, elevare la forza delle compagnie a circa 180 uomini e così accostarsi alle condizioni di guerra, far campi, grandi manovre, dalle quali sortano ottimi ufficiali ed ottimi soldati.

Da qui, da qui solo, nasce la *forza* e la *compagine*, forza che risiede in una educazione intelligente, compagine che si afferma nel legame dei contingenti fra loro e dei contingenti con quegli stessi ufficiali che li dovranno condurre al fuoco.

E' vero, alcuni di questi argomenti io li svolsi anche alla Camera, ma per non ripeterli bisognerebbe mi si convincesse che sono falsi.

III.

Con 10 corpi d'esercito la forza massima della prima linea in guerra risulta di 430 mila soldati, con 12 di 500 mila. Differenza 70,000.

Ma il *Popolo Romano* vuole *l'esercito forte e compatto in pace;* il problema è quindi questo:

Chiamasi rafforzare l'esercito togliersi in pace ed in guerra 1500 ufficiali e diminuire la 1.a linea in guerra di 70 mila combattenti?

A noi pare che no.

Ma, v'è la faccenda finanziaria! Si tratta d'una riforma organica e che per conseguenza non apporta un centesimo di economia a pronta cassa.

Sopprimendo 1500 ufficiali, a 3000 lire di stipendio medio (buona misura!) abbiamo un risparmio lordo di 4,500,000 lire. Ma tali ufficiali si devono pensionare e quindi la nostra cifra si riduce a molto meno di 3 milioni.

Ammettiamo, per esser brevi, e per non parlare delle spese che importerebbero l'impianto di una nuova circoscrizione territoriale e le riforme ideate per la Milizia Mobile che questi 3 milioni si economizzino: ciò sarà sempre fra 4, 5 o 6 anni.

E val la pena di tanto trambusto per sì poco risultato? E' proprio questa la migliore delle economie, quando ve ne sono molte e molte altre, che rafforzando l'esercito in pace ed in guerra non lo scompiglierebbero affatto? Quando, come dimostrerò in un altro articolo, si può a colpo sicuro sopprimere organismi militari inutili e quindi dannosi?

Alle corte, val meglio privarci per sempre di 1500 ufficiali, o ridurre subito la forza media di 7000 soldati?

La prima misura ci darebbe in modo incerto 2 o 3 milioni a lunga scadenza, la seconda ve li darebbe sicuri e subito: agli economisti la scelta; non parliamo naturalmente degli uomini di guerra.

deputato **Marazzi Fortunato.**

Notizie d'Africa

L'*Eritreo* ci porta le seguenti notizie:

Il giorno 20 aprile è partito per Adua Fitaurari John, latore di lettere del governatore per Ras Mangascià, Ras Alula e Ras Agos, lettere tendenti a conservare le buone relazioni coi nostri vicini d'oltre Mareb, a seconda dei patti stabiliti dal generale Gandolfi.

Fitaurari John era venuto a Massaua ed ossequiare il nuovo governatore. Per lo stesso scopo si recarono dal governatore Mahmut Scerif, capo forte e guerriero degli Ad Ocut e capo della banda che guarda il paese fra l'Anseba e il Barca, e Batha Agos, il temuto capo dell'Okule-Kusai.

E' falso quindi, come si diceva in Italia, che Mahmut Scerif sia disceso al basso Barca attrattovi dagli anglo-egiziani. Egli conserva sempre la sua ricca tribù di cammelli, che manda a pascolare sulle sponde del Dzara.

— Il colonnello Di Majo è partito per una escursione sull'altipiano.

— E' morto, colto da improvviso male, presso Sabarguma, mentre ritornava da Ghinda, il 20 u. s. il tenente Cipolli, aiutante maggiore del 4° battaglione indigeni.

Gli sono stati fatti degni funerali, ai quali parteciparono il governatore, tutte le autorità civili e militari e il capo dell'Okule-Kusai, Batha Agos.

— A Keren moriva pure il 20 aprile monsignor Vincenzo Cabroulier, superiore di quella missione francese lazzarista.

Mons. Cabroulier era stabilito in Africa da moltissimi anni ed era sincero amico degli italiani.

***

Abbiamo letto nel *Torneo* un'intervista avuta da un redattore di quel giornale coll'on. Franchetti, ritornato dall'Africa giorni sono.

In sostanza le dichiarazioni dell'on. Franchetti, confermano quello che più volte abbiamo sostenuto noi, e confermano pure la buona riuscita dei tentativi fatti a Gura e a Godofelassi per trovare acqua.

L'on. Franchetti mostra di conservare la sua calma e serena fiducia nell'esito favorevole della coltivazione agricola nell'altipiano; e si propone nobilmente di continuare l'opera sua.

Ciò dovrebbe bastare per gli italiani e attendere d'ora in avanti con serietà e costanza allo sviluppo delle forze produttive della nostra colonia.

Se i primi esperimenti dell'Asmara non sono riusciti, ciò non importa e non infirma affatto la bontà della nostra tesi. L'on. Franchetti lascia intendere fra le ingegnose sfumature delle sue dichiarazioni, che all'Asmara i tentativi di coltivazione se non sono falliti, hanno dato però ben scarsi risultati; e ben poca speranza rimane per il futuro.

E' lo stesso argomento del cav. Torchi; e come dicemmo all'agricoltore romagnolo ripetiamo all'on. Franchetti, che l'agricoltura non patisce considerazioni di sicurezza personale, nè di speciali comodità umane, ma domanda, in terre vergini, terreno buono e abnegazione somma, e coraggio e perseveranza anche di fronte alle più dolorose disillusioni.

Ora all'Asmara v'erano buoni dei cannoni per difendersi, ma non v'era nè vi sarà mai terreno da coltivare con qualche costrutto.

[illegible] dall'on. Franchetti, di costituire in Africa una felice colonia agricola sulla base del contadino-proprietario, noi abbiamo molte riserve da fare e le esporremo un'altra volta ampiamente e minutamente. Per oggi ci limitiamo a dire che tutto ciò che significa distrazione di capitali e inciampo alle iniziative private di qualunque genere esse siano, purchè pratiche e dirette al fine della colonizzazione, potrà rispondere, concediamo, ad un'alta e generosa idealità umana, ma ha che fare con un'impresa del genere di quella in cui ci siamo ingolfati, come i cavoli a merenda.

b.

Fra l'Italia e l'Egitto

Dal « Bollettino del commercio estero dell'Egitto » togliamo i seguenti prospetti riassuntivi delle importazioni ed esportazioni dall'Egitto nel 1891, con particolare riguardo all'Italia:

Importazioni (1891).

Merci	Imp. totale (Lire egiziane (1))	Imp. dall'Italia (Lire egiziane (1))
Animali e prod. alimentari	345,384	29,901
Pelli e lavori in pelle	163,245	2,535
Altri prod. animali	68,316	5,367
Cereali, legumi, farine	611,753	41,754
Coloniali, droghe	442,073	5,079
Spiriti, bevande, olii	593,953	48,817
Carta e libri	116,473	17,626
Legna e carbone	1,085,173	27,510
Pietre, terre, vetri ecc.	182,965	21,747
Tintorie e colori	229,407	833
Prod. chimici, medic. ecc.	209,772	11,446
Industrie tessili	3,430,203	54,508
Metalli e loro lavori	854,460	3,640
Tabacchi	464,425	3
Articoli diversi	318,036	8,986
Totale	9,114,536	280,272

Esportazioni (1891).

Merci	Imp. totale	Imp. dall'Italia
Animali e prod. alimentari	29,617	357
Pelli e loro lavori	84,465	67
Altri prod. animali	25,906	155
Cereali, legumi, farine	3,915,643	31,574
Coloniali, droghe	357,200	143,5[illegible]
Spiriti, bevande, olii	4,496	[illegible]
Carta e libri	30,300	37[illegible]
Legna e carbone	17,714	151
Pietre, terre, vetri ecc.	1,366	87
Tintorie e colori	15,981	—
Prod. chimici, medic. ecc.	11,554	234
Industrie tessili	9,075,177	535,293
Metalli e loro lavori	44,824	11,443
Articoli diversi	18,359	279
Totale	13,871,693	723,594

Le importazioni estere in Egitto superarono nel 1891 quelle del 1890 per un valore di lire egiziane 1,102,532.

A questo aumento l'Italia contribuì per lire egiziane 48,252, poichè le importazioni in Egitto da nostro paese erano state nel 1890 di lire egiziane 232,000.

Nelle esportazioni dall'Egitto del 1891 si ebbe pure un aumento di lire egiziane 2,010,265.

Le esportazioni di merci egiziane nel nostro paese scemarono nel 1891 di lire egiz. 44,164, essendo ascese nel 1890 a lire egiz. 764,758.

(1) La lira egiziana equivale a lire italiane 25,92.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole sui seguenti affari:

Costituzione dei Consorzi interprovinciali idraulici di 2.a categoria per gli argini a destra e sinistra dell'Adda in Piano di Spagna (Como-Sondrio).

Progetto per la sessennale manutenzione dei canali navigabili Burlamacca, Malfante, Venti e Quindici (Lucca).

Id. di difesa frontale a prolungamento superiore della esistente difesa nelle località Ritiro Don Sante e Corbola a destra del Po di Venezia (Rovigo).

Id. per costruzione di banca e rivestimento in sasso della scarpa a fiume nell'argine del Po di Venezia, in località Ritiro Vendramin (Rovigo).

Id. di difesa frontale a sinistra del Po al froldo Lamarca (Mantova).

Id. di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro d'Adige fra lo stante N. 98 ed il confine inferiore della Sezione 1.a (Padova).

Id. di difesa frontale a destra di Adige nella località Drizzagno con Volta Palazzina (Rovigo).

Varianti al progetto dei lavori del 2° gruppo per la sistemazione del tronco urbano dell'Adige nell'interno di Verona.

Progetto dei lavori di colmata artificiale della rimanente parte del 1° lotto del lago di Ligola, che riguarda il cosiddetto Gorgo (Napoli).

Id. per la sessennale manutenzione della via Alzaia del Tevere tra Ponte Felice e Scorano (Roma).

Id. sommario per urgenti lavori di risarcimento a diverse opere di 2.a categoria in Val di Chiana (Arezzo).

Dichiarazione di pubblica utilità per la condottura dell'acqua potabile nel Comune di Rivoltella (Brescia).

Progetto per urgentissimi restauri alla difesa del Tinazzo nel 6° Comprensorio di Po (Piacenza).

Progetto sommario per urgentissimi lavori di riparazione e difesa alle frane manifestatesi nell'arginatura destra del canalazzo Tassone alla fronte Pagani (Reggio Emilia).

Perizia pel quinto anno di manutenzione delle sponde e della via Alzaia del fiume Sile (Treviso).

Perizia di lavori addizionali al canale diversivo di Burana (Modena).

Progetto per costruzione della prima sezione della provinciale 126 (Firenze).

Perizia di maggiore spesa per la costruzione del primo tronco della provinciale 213 (Potenza).

Progetto di ricostruzione di vecchi muri di sostegno e parapetti lungo il tronco da Ponte Voragine a Fano, nella Nazionale, 24 (Pesaro).

Progetto di lavori addizionali al ponte sull'Orba a Predosa, lungo la provinciale 2 (Alessandria).

Perizia di riparazioni lungo il primo tronco della provinciale 3 (Reggio Calabria).

Progetto di un muro di costruzione fra le normali 509 e 522 del quinto tronco della provinciale 73 (Campobasso).

Progetto di novennale manutenzione del tronco fra Iglesias ed il mare di Porto Botte nella Nazionale 77 (Cagliari).

Progetto per lavori negli istituti di fisiologia, patologia e materia medica nella R. Università di Torino.

Schema di regolamento per la gestione dei canali artificiali appartenenti al patrimonio dello Stato.

Comunicazioni della Commissione istituita per l'esame del progetto di sottopassaggio dell'Almone (Roma).

Progetto di massima di una ferrovia da Lecco a Ballabio.

Cancellazione del tratto di strada presso Torre di Palma dall'Elenco delle provinciali (Ascoli).

Il valore della vita umana

Il dottor Raseri ha pubblicato testè un' ingegnosa ricerca intorno al valore economico della vita umana in Italia, calcolato per varie classi di popolazione (1).

Scopo di una tale indagine è quello di dimostrare l' utilità che può recare allo Stato, il miglioramento delle condizioni sanitarie della popolazione, in quanto che la vita di un uomo rappresenta un valore che si perde pel fatto della morte o della inabilità al lavoro.

La vita di un uomo rappresenta già al momento della nascita un valore, per le maggiori cure che richiede la madre durante la gravidanza, per le spese di parto ecc. Inoltre lo sviluppo fisico progressivo si compie generalmente nel 25° anno di età.

Il valore di un neonato può servire come unità di misura per determinare il valore economico di una famiglia composta di più individui di differente età. Per esempio, una famiglia composta di 5 individui, nelle età rispettive di 35, 30, 8, 6, 3 anni, consterà di 11.9 unità di consumo; ed essendo noto quanto spende annualmente quella famiglia per il suo mantenimento, si potrà determinare il costo di ciascuno degli individui che la compongono.

Determinato il costo annuo di mantenimento di un individuo in ciascun anno di età, si potrà dedurre il valore economico di un uomo a 10, 15, 20 anni, tenendo conto di quanto si è speso per il suo mantenimento in tutti gli anni precedenti, e mettendo a carico dei sopravviventi a una data età le spese che si dovettero fare per allevare quegli individui i quali sono morti prima di diventare economicamente attivi, come pure la capitalizzazione degli interessi delle somme spese dal capo-famiglia fino all'età in cui il figlio diventa economicamente produttivo.

Il dott. Raseri per calcolare il valore economico di una unità di consumo, ha diviso la popolazione del Regno in due grandi classi, secondochè essa ritrae i mezzi di sussistenza dal lavoro dei campi o da altre professioni.

La popolazione agricola, secondo i risultati del censimento del 1881, forma circa la metà della polazione totale.

Basandosi sui dati dell'inchiesta agraria, l'autore della nota che riassumiamo, ha stabilito il valore di una unità di consumo nella popolazione agricola italiana in L. 50.

Questo valore medio si applica alla popolazione agricola, che rappresenta circa la metà della popolazione totale.

Nelle città il costo della vita è molto più caro. Per conseguenza fu valutata l'unità di consumo ad un prezzo doppio, cioè a L. 100.

Senza tener conto nel calcolo delle famiglie che appartengono alle classi più ricche, si suppone soltanto che per una metà della popolazione, cioè per l'agricola, il valore di una unità di consumo sia 50 lire, e per l'altra metà indistintamente L. 100.

Prendendo per base queste unità si è calcolato il costo annuo di vita di ciascun individuo della classe agricola per ciascun anno di età a partire dalla nascita fino al 25° anno; poi il costo annuo di ciascun individuo della classe operaia, commerciale ecc.

Le cifre che rappresentano il costo di mantenimento hanno servito poi per calcolare il valore economico di un individuo delle singole età, tenuto conto delle perdite causate dalla mortalità precoce e dalla capitalizzazione degli interessi al 4 per 0[0] delle somme spese per allevamento dei fanciulli nell'età passiva.

Il seguente ingegnoso specchio darà ai lettori una idea più esatta di cotesto calcolo.

La 1ª colonna indica l' età. La 2ª e la 3ª indicano rispettivamente il valore di un individuo della classe *rurale* e della *urbana*, dal momento della nascita e costo di mantenimento in ciascun anno successivo fino al 26°. La 4ª colonna indica i sopravviventi a ciascun anno di età, partendo da 100,000 nati. La 5ª e la 6ª il valore economico rispettivo di un individuo delle due classi nei successivi anni di età.

Età	Popolazione Rurale Lire	Popolazione Urbana Lire	Sopravviventi	Popolazione Rurale Lire	Popolazione Urbana Lire
—			—		
1	2	3	4	5	6
0	50	100	100,000	50	100
1	55	110	79,650	120	240
2	60	120	71,119	200	400
3	65	130	67,385	285	570
4	70	140	65,126	376	754
5	75	150	63,543	476	952
6	80	160	62,353	585	1,169
7	85	170	61,462	702	1,405
8	90	180	60,802	828	1,655
9	95	190	60,317	963	1,925
10	100	200	59,950	1,107	2,215
11	105	210	59,645	1,262	2,525
12	110	220	59,354	1,429	2,859
13	115	230	59,022	1,610	3,220
14	120	240	58,681	1,804	3,606
15	125	250	58,336	2,012	4,025
16	130	260	57,981	2,235	4,471
17	135	270	57,623	2,475	4,949
18	140	280	57,255	2,730	5,460
19	145	290	56,861	3,004	6,008
20	150	300	56,442	3,279	6,595
21	155	310	55,998	3,615	7,231
22	160	320	55,530	3,969	7,937
23	165	330	55,038	4,307	8,614
24	170	340	54,544	4,690	9,380
25	175	350	54,056	5,096	10,193
26	180	360	53,566	5,529	11,058

In base a tali calcoli si ha che se un individuo della classe agricola diventa economicamente produttivo a 15 anni, esso ha raggiunto a questa età un valore di oltre 2000 lire; e un individuo della classe urbana (operai, commercianti, piccola borghesia, escluse le professioni che esigono una lunga preparazione di studi universitari), che diventi attivo a 17 anni, ha raggiunto un valore di circa L. 5000.

In Italia muoiono circa 90,000 individui della classe agricola fra 15 e 60 anni, cioè nell'età più valida al lavoro ed altri 90,000 della classe urbana fra i 17 ed i 60. Qualora dunque si riuscisse col miglioramento delle condizioni sanitarie a diminuire soltanto di un decimo la mortalità fra questi limiti di età, nelle due classi della popolazione, si otterrebbe un risparmio annuale di circa 63 milioni di lire.

Naturalmente, per poter realizzare questo risparmio, occorrerebbe che assieme al miglioramento delle condizioni sanitarie si ottenesse anche un miglioramento nelle condizioni economiche, in modo che anche il maggior numero di lavoratori trovasse occupazione e mezzi di sussistenza in paese.

In caso diverso, il risparmio di vite non farebbe che promuovere un più attivo movimento di emigrazione dei nostri contadini ed operai all'estero.

(1) Vedi *Rivista d' igiene e sanità pubblica* (1° aprile 1892).

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Modena, 10, ore 12,10 — Ieri sera nel salone della Società Artistica, l'on. Ferdinando Martini, innanzi al fiore della nostra cittadinanza, tenne una splendida e dotta conferenza su Giovanni Prati.

L'on. Martini fu festeggiatissimo.

Brescia, 10, ore 14,20 — Il cav. Coriolano Bianco, nostro intendente di finanza, uscendo di casa sua per recarsi all'ufficio, fu côlto da improvviso malore e cessava quasi improvvisamente di vivere.

Il cav. Bianco, non ancora sessantenne, funzionario rigido e intelligente era stato circa un anno fa traslocato qui da Ancona.

Cagliari, 10, ore 17.32. — E' entrata in porto la torpediniera 107.

Il principe Luigi giunse stamane sulla R. cisterna *Tevere*.

Per domani è attesa l'intera squadra.

Milano, 10, ore 17.20. — Da parecchi giorni si era manifestata una viva agitazione nella classe dei camerieri, contro il proprietario-direttore della nuova vasta birreria *Gambrinus*, il quale introdusse radicali innovazioni nel trattamento del personale, sopprimendogli la paga e il vitto e lasciandogli il prodotto delle mancie, sulle quali i camerieri devono pagare i rispettivi sotto-camerieri, nonchè una quota giornaliera per le rotture eventuali delle stoviglie.

Oggi, oltre a 250 camerieri si adunarono alla Camera di lavoro e nominarono una Commissione, la quale, quando non ottenesse dal *Gambrinus* patti più conformi alle consuetudini locali, fra cui il vitto, proclamerà lo sciopero circoscritto al *Gambrinus* e sussidierà i camerieri scioperanti.

All'assemblea intervennero i camerieri tedeschi, che si temevano concorrenti e invece si resero completamente solidali cogli italiani.

Verona, 10, ore 22.40. — Oggi le autorità, i sanitari, i notabili della Croce Rossa e molto pubblico visitarono il terzo treno-ospedale, approntato dall'ordine di Malta e composto di sette vetture, arredato ottimamente, secondo le prescrizioni del ministero della guerra per il trasporto dei feriti.

Si fecero esperimenti di carico e scarico dei feriti con numeroso personale di volontari e cavalieri dell'Ordine.

Durante la visita dei cavalieri, Alessandro Capranica, *bali* dell'Ordine, venuto da Roma per rappresentare il Gran Maestro, cadde dal vagone e si lussò una spalla.

I medici addetti al treno lo curarono, poscia fu trasportato all'Albergo Roma.

Il treno partì alle cinque del pomeriggio diretto a Torino, Genova e Piacenza.

— Oggi, alle tre, alcuni questurini in borghese procedevano all'arresto di un pregiudicato al Corso Ticinese.

La folla eccitata dal fratello di quello si oppose all'arresto e malmenò gli agenti, uno dei quali sparò una revolverata, ferendo il fratello del pregiudicato.

Sopraggiunta altra forza, fu arrestato il pregiudicato, nonchè un altro rivoltoso e il ferito fu ricoverato all'ospedale.

Palermo, 10, ore 20,15. — Oggi, il Congresso medico emise, con plauso unanime, un voto di riconoscenza per il professor Donarelli di Roma; respinse, dopo lunga discussione, le modificazioni alla legge sanitaria, proposte nel progetto di legge del 14 gennaio corrente.

Parlarono applauditi i signori Parona, Coni, Caccialupi, Scabri, Giardina, Sirena.

Domani vi sarà illuminazione nella villa Giulia, in onore dei congressisti.

Milano, 10, ore 24. — L'assemblea dell'associazione « Libertà ed economia » questa sera si pronunziò a favore della immediata applicazione della clausola sui vini nel trattato austro-italiano; per l'accettazione *pro-tempore* del sistema delle sovvenzioni alle linee postali marittime ed anche commerciali. Si pronunziò contraria alla rinnovazione della legge del 1885 sui premi alle costruzioni navali. Fece voto perchè le convenzioni marittime si rinnovino mediante gara pubblica sincera, accessibile a tutte le Società.

Ravenna, 10. — E' giunto S. A. R. il Duca d'Aosta, ossequiato alla stazione dalle autorità civili e militari ed acclamato da un'enorme folla.

Le feste di Verona

Verona, 10, ore 12,10 — Dopo il pranzo, i Principi reali si recarono al teatro.

Il Duca e la Duchessa di Genova partirono stanotte per Venezia alle ore 2 ant. La Principessa Letizia lascierà Verona mercoledì.

— Nel pomeriggio di domani la principessa Letizia parte per San Floriano, ove assisterà alla maggiolata offerta in onore del Reggimento Savoja Cavalleria dal Circolo Artistico.

La Principessa si è fermata a Verona appositamente.

Stasera S. A. R., invitata dal Comitato delle dame, assisterà al ballo del Club a beneficio della Croce Rossa.

Verona, 10. — La principessa Letizia ha fatto oggi una nuova visita all'Esposizione.

Teatri ed Arte

Melodramma nuovissimo.

Il maestro Orefice di Venezia, pregiato autore di un melodramma, *Mariska*, nel quale rivelò solide qualità di musicista, si è accinto ad un'impresa che dinota per se stessa un alto concetto dell'arte, ma anche una gran dose di audacia quasi temeraria. L'Orefice ha voluto musicare la *Messalina* di Pietro Cossa, lasciandone integra la struttura e la melodiosa robustezza del verso originale, permettendosi soltanto qualche taglio per rendere più spedita l'azione.

L'opera, come si capisce, non ha cori, nè vi è nessun richiamo di verso, nè pezzi d'assieme o concertati orchestrali. E' la veste melodica intessuta sulla sonante lirica drammatica del Cossa, sposata ad un sapiente e sottile lavoro di commento e di intarsio descrittivo-pittoresco, della polifonia orchestrale.

L'Orefice ha fatto sentire al piano la sua *Messalina*, e gli uditori, per quanto lo strumento sia insufficiente a dare un' idea adeguata dell'opera, ne sono rimasti favorevolmente impressionati.

Noi *a priori* non abbiamo l'abitudine di sciogliere inni o sferrare scomuniche sul capo di chi studia e lavora e produce con intelletto d' arte e con baldanza di concezioni originali; però ci sia permesso far un rosario di riserve sopra la riuscita di questa *Messalina*, la quale inevitabilmente sarà tutto quello che si vorrà, ma non potrà essere un'opera *teatrale*. Con il sistema del M. Orefice si può musicare una cantata, una scena melodrammatica e se si vuole, sulle orme della *jeune école française*, uno di quegli ibridi *poemi* vocali e sinfonici, che si possono digerire perchè sono brevi e richieggono una esecuzione da sala; ma non un melodramma dalle linee grandiose e dall'azione viva e completa. Ne avverrà questo: che il dramma musicale privato de'suoi elementi complementari che ne alleggeriscono la compagine e ne spezzano l'uniformità, sarà ridotto ad un mosaico di declamati melodici e ad un tormento descrittivo troppo intenzionale e troppo prolisso per non annoiare il pubblico il quale a teatro ha diritto di non vedere snaturati i vari generi d'arte.

La disgrazia maggiore dei giovani musicisti italiani e forestieri, oggi, è di voler persistere a snaturare il melodramma, soffocandolo senza pietà sotto la polifonia sinfonica e la così detta musica d'ambiente o descrittiva. E questi vaneggiamenti scolastici si tentano giustificare e far passare di contrabbando sotto la *marca* di Riccardo Wagner, mostrando così di non aver mai non solo intesa e sentita l'epica grandezza di Wagner, ma nemmeno intuita la potente, originale e solenne teatralità del suo melodramma, nel quale l'orchestra commenta e descrive sì, ma rimane sempre, si voglia o no, il complemento, non la ragione prima, dell'opera d'arte,

Il m. Orefice, crediamo sia giù di strada. Lasci stare il verso pieno e maestoso del povero Cossa, verso che si regge benissimo da sè, e ritorni al melodramma vero, e se vuole anche antico, coi suoi finali concertati, coi suoi cori, i suoi duetti, terzetti e unisoni. Potrà, se vuole, offrire ai suoi estimatori sinceri (e lo siamo anche noi) un saggio degno di quel geniale appassionato talento che dettò già le non poche bellepagine della *Mariska*.

B.

Lirica — Al teatro Bellealliance di Berlino è stata applaudita una nuova operetta in tre atti intitolata *Il favorito*, musica di Carlo Grau, libretto di H. Sternheim. Ha per soggetto un intrigo galante alla Corte di Caterina II, imperatrice di Russia.

Drammatica — Ernesto von Wildenbruch ha scritto un nuovo dramma sullo stile della famosa *Allodola incappucciata*. Tutte le parti, meno due, sono in dialetto.

Varie — I giornali francesi annunziano la morte del compositore di musica Ernesto Guiraud, nato nel 1837 alla Nuova Orléans, da genitori francesi.

Si citano di lui l'opera comica *Sylvie*, l'opera *Kobold* e il ballo *Gretna Green*, che tutti ottennero discreto successo.

(N) **Palermo**, 10, ore 19,40. — Termina ora la grande *corrida*, che doveva aver luogo domenica scorsa e che fu rimandata in causa del cattivo tempo.

Assistevano circa settemila persone, fra cui molte signore.

Presero parte alla *corrida* quattro tori, i primi due colle corna imbottite.

L'ultimo toro, dopo avere, con una cornata, ammazzato un cavallo, montato dal *picador*, venne immolato nell' arena dall' *espada*, proprio come si pratica in Spagna.

Lo spettacolo, ricco di emozioni, fu assai gustato dal pubblico, che rimase fino all'ultimo, applaudendo entusiasticamente.

Museo Nazionale romano a Villa Giulia

Oggi alle 4,30 pom. l'on. Villari inaugurerà una nuova collezione di antichità nel Museo di Villa Giulia fuori la Porta del Popolo.

Questo Museo, aperto dal ministro Boselli tre anni or sono, ha avuto dal ministro Villari un impulso notevole, pel quale può dirsi che il materiale archeologico sia duplicato.

Nè trattasi solo di aumento materiale, ma di maggiore importanza scientifica che il Museo ha guadagnata.

Il primo nucleo si ebbe per mezzo delle suppellettili funebri delle tombe dell'antica Faleria, scoperte nei dintorni di Civita Castellana.

Queste tombe appartenevano ai varii sepolcreti che nel corso dei secoli si vennero costituendo intorno alla città, dalle tombe più antiche a pozzo, alle tombe a fossa, e quindi alle tombe a camera.

Si formò una prima sala con i corredi delle tombe vetustissime, che ci riportano ai principii della città, e vanno fino al tempo in cui cominciò ad apparire in Italia il commercio dei vasi greci dipinti, verso il VI secolo avanti l'êra volgare.

Una seconda sala fu formata con le antichità raccolte nelle tombe a camera, che contenevano vasi di pura arte greca; e tra questi se ne ebbero dei pregevolissimi, ed alcuni più che straordinari per bellezza di arte, assolutamente unici.

La terza sala comprese i corredi funebri delle tombe dell'ultimo periodo, ove cessa il commercio greco, ed abbiamo i vasi dipinti di arte locale. Di quest' arte, che si svolse tra il IV e il III secolo avanti Cristo, non si avevano esempi.

Una quarta sala accolse i meravigliosi frammenti di sculture fittili che ornarono i frontoni di due templi, uno del IV ed un altro del III secolo.

Ora a questo complesso ricchissimo di antichità, esposte a seconda delle varie epoche, e riferibili tutte ad una sola città, si è aggiunto un altro ricco complesso di antichità provenienti dalla necropoli di un' altra città falisca, prossima all' antica Faleria.

La nuova raccolta, ordinata anch' essa cronologicamente, occupa la grande galleria semicircolare, che l'on. Villari ha fatto restaurare nell' edificio monumentale a Villa Giulia.

Il vantaggio immenso che presenta questo Museo è che anche i profani possono trarre un' idea chiara della vita dei nostri antenati durante un periodo di 4 secoli avanti l'êra cristiana.

L'inaugurazione sarà oggi onorata dalla presenza di S. M. la Regina.

SPORT

Riunione di Firenze 1892

Premio del Piazzone *(L. 2,000. M. 1500)*

Pesi pubblicati alle 5 pom. del 10 maggio:

Darkey,	kil. 65	Natalia	kil. 47
Bajardo	» 65	Quinto	» 47
Colonnello	» 63 1/2	Cantiniera	» 46
Arcadia	» 55 1/2	Andronica	» 46
San Giorgio	» 52	Mambrino	» 45 1/2
Dianthus	» 51	Gigi	» 44
Floridor	» 51	Bagattella	» 42
Espérance	» 50	Pulcinella	» 42
Ivanhöe	» 50	Arabian Night	» 42
Volturno	» 48	Vestale	» 42
Jole	» 47 1/2	Erythrina	» 42
Fenice	» 47	Perla	» 42

Riunione di Milano.

Premio di Lombardia *(L. 15,000. M. 200)*

Pesi pubblicati alle ore 5 pomer. del 10 maggio:

Méléagre	kil 65	Saline	kil. 51
Lowland	» 65	Dianthus	» 50 1/2
Redcliffe	» 65	Dardinello	» 50
Beppina	» 64	Cadmo	» 59
Colonnello	» 63 1/2	Maggio	» 50
Bev Jones	» 62	Ashford	» 48
Guitare	» 61	Fenice	» 48
Lady Clare	» 60	Cantiniera	» 48
Kilngarth	» 59 1/2	Jole	» 47 1/2
Hanan	» 59	Pescatore	» 47 1/2
Leon	» 59	Pulcinella	» 47 1/2
Fénélon	» 59	Epimedium	» 47 1/2
Surprise	» 58	Natalia	» 47 1/2
Verrière II	» 57	Pomponia	» 47
Odin	» 57	Saute Ruisseau	» 46
Crillon	» 57	Mambrino	» 45 1/2
Rincette	» 56 1/2	Victoire	» 45 1/2
Arcadia	» 55 1/2	Giarrettiera	» 45 1/2
Serpentino	» 55	Jeannette	» 42
Bénarès	» 54	Highlander	» 42
Alice II	» 52	Vestale	» 42
Floridor	» 51	Arabian Night	» 42
Little Nag	» 51	Erythrina	» 42
Orbend	» 51	Pasqualino	» 42
Bouffeu	» 51	Perla	» 42

Per il Pubblico

CALENDARIO

MERCOLEDI', 11 maggio 1892 - S. Mammerto L.P.

Leva il sole alle ore 4.56 m. — Tramonta alle 7.9 s.
Leva la luna alle ore 6 55 s. — Tramonta alle 4.25 m.

BOLLETTINO METEORICO

10 Maggio 1892.

Europa depressione leggera penisola balcanica, pressione elevata dal Mare Nord al Baltico, minima estremo Nord, Norvegia meridionale 770; Zurigo 763; Fiermanstadt 756; Lapponia 755.

Italia 24 ore: barometro alquanto disceso in generale, pioggie Centro Sud continente, calma Nord, venti deboli freschi quarto quadrante altrove.

Probabilità: venti deboli ponente a maestro cielo alquanto caliginoso, qualche pioggia versante Adriatico, temperatura ancora in aumento.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Mercoledì — Galleria del palazzo Barberini da mezzogiorno alle ore 4 — Galleria del palazzo Colonna dalle ore 11 alle ore 3 — Galleria Farnese: permesso dalla ambasciata di Francia presso il Quirinale — Galleria di S. Luca dalle 9 alle 3 — Galleria di S. Giovanni Laterano dalle 9 alle 3 — Museo del Vaticano dalle 10 alle 3. Ingresso L. 1. — Loggie, galleria pinacoteca del Vaticano, ingresso libero — Musei del Campidoglio dalle 10 alle 3 (ingresso L. 0,50) — Museo artistico industriale dalle 9 alle 3 (ingresso Lire 0,50) — Museo del Collegio Romano dalle 9 alle 3 (ingresso L. 1) — Catacombe di S. Agnese, fuori di porta Pia nella via Nomentana, dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi. Per accedere sulle gradinate del Colosseo rivolgersi alla guardia dei monumenti, ingresso libero. Villa Medici dalle 9 alle 11 e dalle 2 alle 5. Galleria Rospigliosi [Monte Cavallo] dalle 10 ant. alle 3 pom.

Palazzo Reale e scuderie reali domani dalle 12 alle 3. I biglietti per visitare il palazzo si ritirano al Ministero della R. Casa, via Venti Settembre (di fronte al Quirinale), per le scuderie si ritirano presso il Gran Scudiere, Via della Dateria palazzo S. Felice.

Esposizione Artistico-Industriale, 23, piazza di Spagna. Ingresso libero ogni giorno dalle ore 1 alle 5 pom.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 8 Maggio 1892
Nati 29 compresi 3 nati morti
Morti 14 dei quali 9 sotto i 7 anni

morti

Montani Pietro fu Giuseppe, Roma, 52, coniug.
Moroni Antonia fu Vincenzo, id., 35, nubile
Palma Virginia, Macerata, 20, id.
Nobili Vittoria di Paolo, Acumoli, 19
Lilli Luigi fu Antonio, Cappadocia, 47, vedovo.

MATRIMONI del 7 MAGGIO

Passerini Castore, meccanico, con Cataldi Giuseppina
Danti Pietro, carrettiere, con Midei M. Maddalena
Magliani Antonio, guardia municipale, con Masci Mirina
Albert Felice Alfredo, ing., con Mara Felicita Elena
Fasoli Giovanni, bracciante, con Prota M. Lucia
Bondolfi Egidio, rappresentante, con Madami Ginevra
Spelonca Bruno, guardia municipale, con Rari Speranza
Fichi Luigi, guardia municipale, con Maletti Annunziata
Zacco Conte Corrado, avv. erariale, con Bossa Vittoria
Necca Vincenzo, impieg., con Tommesani Ida
Silvestri Augusto Giuseppe, fabbro, con Fedeli Clementina
Formica Giovanni, uff. R. Esercito, con Susinno Carola
Leonardi Giuseppe, carbonaio, con Colombi Eugenia

MATRIMONI del 8 MAGGIO

Burzio Paolo, impiegato, con Borgarello Maria Caterina
Postumi Giovanni, muratore, con Zecca Maria Santa
Odoni Giovanni, costruttore, con Manetti Virginia Vittoria
Mineani Romualdo, negoziante, con Salvi Angela
Albanesi Sisto, muratore, con Becchetti Carmina
Agostini Attilio, sarto, con Pizzoli Michelina
Oliva Domenico Antonio, calzolaio, con Oriandi Marianna
Ferrari Odoardo, impieg., con Varroni Anna
Narucci Leopoldo, falegname, con Papini Papina
Desideri Giovanni Battista, facchino, con Marconi Assunta
Coletta Mariano, bracciante, con Fabriani Grazia
Smorti Cesare, tornitore, con Previtali Giuseppa
Guidi Carlo, scalpellino, con Galli Luigia
Lepre Michele, cappellaio, con Menghi Carolina
Santoni Francesco, operaio, con Mannini Rosa
Marcelloni Giovanni, bracciante, con Crescimbeni Paolina
Bertoli Felice, sarto, con De Jacobis Pia
Vargiu Gianuario, impieg., con Testa Emma
Lommi Amedeo, tipografo, con Ciotti Emilia
Torricchia Domenico, ortolano, con Grassi Rosa
Perugia Angelo Isacco, industriante, con Terracina Giolé

MATRIMONI del 9 MAGGIO

Cheli Amaddio Pietro, impieg., con Crescimbeni Paolina
Fresa Nicola, impieg., con Finizio Giulia
Mezzi Giuseppe, vetturino, con Silvestri Adele
Longhi Carlo, impieg., con Vitti Amalia
Panarozzi Attilio, caffettiere, con Trolli Margherita
Pandolfi Giulio, macellaio, con Gorga Elvira
Melli Giuseppe, macellaio, con Valeri Rosa
Recchi Vittorio, facchino, con Saccucci Rosa.

REBUS

Spiegazione del Logogrifo di ieri:
CORSA - ARCO - RASO - SACRO - ARCA
SARACCO.

Da San Benedetto del Tronto ci viene partecipata la morte avvenuta il giorno 5 alle 4 pom. dopo lunga malattia sopportata con grande tranquillità di animo del

dott. OGGERO LUIGI.

Nato a Casale da distinta famiglia del Monferrato il dottor Oggero emerse per studio ed ingegno e dopo una vita operosa, dedita specialmente all'agricoltura, si ritirò a convivere coll'unico figlio, ing. Ernesto Oggero, che lo circondò fino all' ultimo istante delle più affettuose cure.

A lui ed ai parenti le nostre vive condoglianze.

La famiglia Oberholtzer invita gli amici del compianto ing. **Francesco Oberholtzer** ad intervenire alla Messa di requie che si celebrerà domani 12 corrente nella chiesa di S. Maria d' Itria detta di Costantinopoli in via del Tritone.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Proverbi turchi

Un giornale tedesco riferisce i seguenti proverbi turchi, che rispecchiano il carattere di quel popole:

— Un'ora di giustizia vale più di settant'anni di preghiere.

— Tutto ciò che dai, guadagni tu.

— Soltanto per gradini si giunge all'alto della scala.

— Ascolta mille volte, parla soltanto una volta.

— Un savio senza azioni è una nube senza pioggia.

— Chi ti porta notizie degli altri porta agli altri le tue.

— Non guardare la bianchezza del turbano poichè il sapone può esser stato preso ad imprestito.

— L'ignorante è il nemico di sè stesso; come può egli esser l'amico di un altro?

— Non v'è uomo senza afflizione; chi fosse senza di essa non sarebbe uomo.

— Per grattarsi si deve avere unghie.

— La solita fine della volpe è la bottega del pellicciaio.

— Il pollo del vicino sembra a noi un'oca.

— Il ladro, che non si lascia cogliere, vale come uomo onesto.

— Mille amici sono ben poco, un sol nemico è molto.

— Stima il più piccolo dei tuoi nemici un elefante, anche se non fosse più grande di una formica.

— Chi vuol vivere in pace deve essere sordo, muto e cieco.

— Aceto regalato è più dolce che miele comperato.

— Un savio nemico vale più di un amico pazzo.

— Chi lavora col miele si lecca le dita.

— Il posto più prezioso al mondo è la sella di un cavallo veloce, il più prezioso amico un buon libro.

— Non domandare all'uccello donde venga, ma che cosa canta.

— La pazienza è la chiave della gioia.

— Mille uomini a cavallo non possono svaligiare un uomo nudo.

— L'uno mangia, l'altro lo sta guardando; questa è la causa di tante rivoluzioni.

— Se guardando soltanto si potesse imparare un mestiere allora tutti i cani sarebbero macellai.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 22,2 — minimo 12,6.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta tenne seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

R. Prefettura — Il prefetto ha approvato il capitolato d'appalto dei lavori di sistemazione provvisoria della via dell'Arco dei Cenci, per cui è prevista la spesa di L. 6500.

Ha inoltre accordato il permesso di estrarre una tombola di beneficenza di L. 3000 sul piazzale del Macao il 29 corrente a beneficio della Società dei reduci delle patrie battaglie.

IN SECONDE NOZZE

di E. MARLITT

« La smania dei viaggi si risvegliò di nuovo in me; mi sentivo di nuovo sospinto a gettarmi in mezzo ad avventure d'ogni sorta, verso le quali donne leggiadre e provocanti mi attiravano; io era come acciecato dalla nuova luce che risplendeva davanti a me.

« La bianca rosa di Rudisdorf mi mostrò veramente, fin dal primo giorno, una spina acuta che mi sgomentò; io diedi di cozzo contro un indomabile orgoglio; ma essa era anche assennata, e mi superava nell'acutezza della perspicacia; ella ebbe l'accorgimento di nascondere la bellezza della sua persona, e il suo spirito molto elevato, sotto le parvenze del più rigido contegno monastico; e quindi non le venne certamente l'idea di fare un tentativo qualunque, per cattivarsi l'affezione dell'uomo che l'aveva vilipesa e dispregiata... E però, io mi accostai a lei freddamente, con aria indifferente, volgendole appena un'occhiata alla sfuggita di quando in quando, sebbene qualche volta, in verità, restassi sgomentato da qualche suo sguardo [illegible].

« Non è forse da compiangere, Ulrica, quell'uomo il quale accecato da una imperdonabile vanità, aveva potuto dire: « Io non posso darle amore? » mentre ora vorrebbe piegare le ginocchia avanti a lei per pregarla a perdonargli? Eppure ella mi vuole abbandonare, eccitata da una giusta diffidenza verso di me, nè ella vuol sentire discolpe.

« Un altro occhio di donna più esperta avrebbe già da lunga pezza riconosciuto lo stato dell'animo mio, e avendo qualche riguardo al colpevole, gli avrebbe risparmiata la grave confessione della sua completa sconfitta.

Tutto questo Mainau aveva detto con accento naturale, senza rimuovere gli occhi dalla finestra; ma quand'ebbe finito e volse il capo verso di lei, s'accorse che Liana, coprendosi gli occhi con la destra, stava brancicando la sedia che le era davanti, come se temesse di cadere svenuta per la troppa commozione.

— Faccio dunque venire la carrozza, egli domandò, avvicinandosi a lei, come agitato da un'angosciosa aspettazione. — Oppure Giuliana mi ha ascoltato e si dispone a prendere una decisione?

Ella strinse convulsamente le dita le une colle altre e lasciò cadere le mani macchinalmente.

— Soltanto un sì o un no; poni fine una volta a questo tormento insopportabile; tu consenti di restare presso di me, Giuliana?

— Sì.

Questo *sì* uscì veramente dalle sue labbra, come leggiero sospiro; ma però fu sufficiente per fare una impressione inebbriante su di lui.

Volgendo silenziosamente gli occhi al cielo come se fosse sollevato da una mortale angoscia, egli prese la sua sposa tremante nelle sue braccia; le tolse dalle spalle il mantello da viaggio e lo gettò lontano sul tappeto.

Egli la baciò sulla bocca.

— Ora si compiono i nostri sponsali, Giuliana — egli disse con piglio serio e solenne, ma con accento del più ardente amore. Fa di me quel che vuoi. Grazie a Dio sono ancora abbastanza giovane, per poter virare di bordo e per essere ancora a tempo di godere la vera felicità. Vedi come io tengo ora stretta la tua snella persona; come essa non mi respinge più colle mani e cogli occhi, così posso anche con tutto l'affetto e la devozione chiamarti mia, Liana.

Egli la condusse nel gabinetto azzurro.

— Cielo! quanto è mai incantevole! — egli esclamò.

Il suo sguardo scorreva dalle risplendenti pareti del gabinetto al volto raggiante della sua giovane sposa, che fissava come preso da dolce estasi.

Ardeva sul tavolino soltanto una lucerna con una ventola rosa; quindi un roseo riflesso si ripercuoteva debolmente sulle pieghe del raso lungo le pareti.

Mainau aveva sempre veduto dapprima questa camera illuminata come da un magico splendore; e infatti anche Liana sapeva da Leone che l'appartamento della « prima mamma » era sempre illuminato da un mare di luce.

Col cuore agitato da una fiera tempesta, ella si diceva che soltanto l' aurora della nuova felicità che le appariva davanti sfolgorante coll'uomo che le stava al fianco, bastava per trasfigurare a' suoi occhi tutto quanto ella vedeva.

Le sembrava che ogni bianco calice delle azalee, risplendesse nello scuro vano della finestra, di un magico splendore, mandando un dolce e grato mormorio verso di lei che, non ostante tutte le lotte dalle quali era stata angosciata, ne aveva avuto una cura indefessa.

Intanto, mentre si abbandonava in silenzio all' ebbrezza della sua felicità, non poteva a meno di esultare, sapendo che era veramente completa; a differenza di Raul, che credeva ancora di non essere amato.

— Ed ora, una sola ed ultima domanda, riguardo al passato, Liana, egli disse in atto di affettuosa preghiera, traendo le mani di lei sul suo petto. Tu sai che cosa mi ha reso lassù nella sala così severo e pazzamente ingiusto verso di te; tu devi anche sapere, che in fatto io non ti ho mai creduta capace di alcuna colpa; altrimenti sarei io qui?... Ma io vorrei poter giurare a me stesso che le parole del predicatore non hanno sfiorata l'anima tua.

« Poichè mi pare ancora di vederti col volto sbigottito in mezzo alla penombra. Perchè ti eri recata in quell'ora così insolita nella sala quasi ravvolta nelle tenebre? ».

Con voce alquanto commossa, ma nello stesso tempo chiara e risoluta, Liana gli raccontò tutto; gli spiegò, come messa in sospetto da qualche cenno della Löhn, le venisse fatto di scòprire la falsificazione.

Al racconto di questa orribile giunteria che egli, per molti anni, aveva favorito involontariamente, Mainau rimase immobile come una statua senza proferire una sola parola.

Egli pensava che quel povero fanciullo, qualificato come un bastardo della più infima origine, e come tale respinto dalla famiglia, aveva dovuto passare tutti gli anni più belli della sua fanciullezza sotto la più spaventosa pressione, e fra dispregi e vilipendi d'ogni sorta; che era stato calpestato e respinto da un angolo ad un altro del castello, che apparteneva all'uomo di cui era l'unico figlio.

Il volto di Mainau era sfigurato dal furore interno dell'animo ed era anche sbalordito da questo repentino mutamento che subentrava nella illimitata credenza di coloro in cui aveva riposta ogni fiducia.

Intanto la giovane sposa era giunta a quell'istante del suo racconto che si riferiva alla lettera e al biglietto falsificato, gettati dal predicatore di Corte fra le fiamme del caminetto.

Con molto tatto ella volle evitare di ripetere le preghiere e querele appassionate del prete; additò soltanto il motivo del suo procedere colpevole, in modo però da potere eliminare uno scoppio tremendo dell'ira di Mainau.

Il seguito in quarta pagina

La vertenza Mercandetti. — Si sperava che nella seduta di lunedì la Giunta portasse in Consiglio tutti i documenti inerenti alla questione, secondo l'ordine del giorno approvato in una precedente seduta. La Giunta si è contentata di riportare quelli che furono esaminati dai commissari della famosa inchiesta fatta nel 1881, e non si è curata di quelli che al Mercandetti furono ristituiti sigillati, nei quali sta appunto la confutazione delle asserzioni erronee, sulle quali si fondarono le conclusioni della prima inchiesta e la prova che i fatti allora lamentati avvennero appunto nel periodo di grave malattia del Mercandetti.

Del resto noi non sappiamo capire tutta questa renitenza a consentire che si faccia la luce e vengano riesaminati i fatti da persone imparziali e competenti. Noi ricordiamo che per un altro ingegnere destituito in quella stessa circostanza il Consiglio, nella seduta del 21 nov. 1882, nominò una Commissione per rivedere gli atti dell'inchiesta e riferire al Consiglio.

Oh, perchè si deve negare questa soddisfazione morale al cav. Mercandetti, che una sentenza del magistrato dichiarò « persona di elevata condizione, rispettata e stimata da tutti, di cui è sconveniente, porre in dubbio la rettitudine? »

Speriamo che alla prima seduta il Consiglio prenderà quella risoluzione che la più elementare giustizia suggerisce.

La leva sui nati nel 1872. — Un manifesto del sindaco invita i giovani della classe 1872 a presentarsi, secondo il numero rispettivamente estratto, innanzi al Consiglio di leva per l'esame definitivo ed arruolamento nel locale in via Sant'Ambrogio n. 5-A, nei giorni ed ora indicati nella tabella seguente:

Dal n. 1 al 200 il 13 maggio corrente — dal 201 al 400 il 14 — dal 401 al 600 il 16 — dal 601 all'800 il 19 — dall'801 al 1000 il 20 — dal 1001 al 1200 il 21 — dal 1201 al 1400 il 25 — dal 1401 al 1600 il 27 — dal 1601 al 1800 il 28 — dal 1801 al 2000 il 31.

Dal 2001 al 2200 il 2 giugno prossimo — dal 2201 al 2400 il 3 — dal 2401 al 2600 il 6 — dal 2601 al 2800 il 7 — dal 2801 all'ultimo l'8.

Seduta suppletiva martedì 5 giugno — Id. Id. venerdì 15 — Id. Id. lunedì 25.

Ultima seduta suppletiva e chiusura della sessione sabato 30 luglio.

Gli iscritti dal n. 1 al 597 sono i giovani delle classi antecedenti rimandati dal Consiglio alla presente leva.

L'ora per la presentazione è le 5 del mattino.

La Sezione agricola della Società pel bene economico, in una numerosa riunione, dopo aver stabilito, per il ritiro dell'on. Garelli, di rinnovare la presidenza e dopo avere affermato di volere attivamente riprendere i propri lavori, di portare a compimento i progetti, di un podere modello, dei sindacati agricoli e circa la bonifica dell'Agro romano, discusse profondamente la questione dello smaltimento dei rifiuti della città, approvando il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea fa voti perchè il Comune, allo scopo di sviluppare e migliorare le condizioni orticole di Roma, conceda direttamente e gratuitamente agli agricoltori del suburbio e dell'Agro romano, le immondizie ed i letami della città, qualunque sia la forma d'appalto della nettezza urbana che sarà deliberata. »

Quindi la Sezione acclamò a proprio presidente onorario l'on. Garelli ed a presidente effettivo il cav. Ostini, riserbandosi in un'altra seduta di completare la presidenza.

Gare velocipedistiche. — Le corse nazionali dei velocipedisti organizzate dal Veloce-Club di Roma, avranno luogo il 28 e 29 corr. nel recinto velocipedistico a Tor di Quinto.

Il programma è attraentissimo; una corsa sarà riservata ai velocipedisti militari.

Sono stabiliti numerosi premi in medaglie d'oro, d'argento e in danaro.

Le iscrizioni si ricevono presso il sig. O. Fanfani, Passeggiata di Ripetta 16, fino a mezzodì del 25 corrente.

Un eclissi di luna avremo questa notte che riuscirà quasi totale, giacchè nell'istante della massima oscurazione ne rimarrà visibile soltanto una sottile falce, essendo la grandezza dell'eclisse di 953 millesime parti del diametro lunare.

Ecco le ore, in tempo medio di Roma, delle diverse fasi:

Entrata della luna nella penombra 8 ore e min. 45 di stasera.

— Entrata nell'ombra ore 10.
— Mezzo dell'eclissi ore 11 a min. 43.
— Uscita dall'ombra ore 0 min. 26 ant.
— Uscita dalla penombra ore 2 min. 40 ant.

Il primo contatto coll'ombra si avrà in un punto del lembo lunare situato a 108 gradi dallo Zenit verso est, e l'ultimo contatto coll'ombra si verificherà in un punto situato a 51 gradi dello Zenit stesso verso ovest.

Fra alpinisti. — Stamane ha luogo l'annunciata escursione ai Castelli romani ed a Monte Cave organizzata dalla sezione di Roma del Club alpino italiano insieme agli ospiti del Club alpino di Fiume.

Gli alpinisti, che saranno una sessantina, partiranno alle sei con la ferrovia dei Castelli romani. Scesi ad Albano alle 7,2 andranno a piedi a Palazzola e a Rocca di Papa, dove arriveranno alle 10 e mezzo, e di là saliranno alla vetta del Monte Cave (949 metri) che rappresenta il punto più elevato del gruppo vulcanico laziale.

Sulla cima del monte la sezione di Roma offrirà una refezione campestre agli ospiti.

Al tocco gli alpinisti scenderanno a visitare Tuscolo e alle cinque saranno a Frascati, dove pranzeranno all'*Hôtel Frascati* per tornare a Roma col treno delle 9,20.

Ieri gli alpinisti fiumani girarono la città visitando i monumenti guidati dai colleghi di Roma. Andarono anche al Quirinale, al Pincio e a Villa Borghese.

Ieri sera assistettero alla rappresentazione della *Traviata* al Costanzi.

Monumento a Calatafimi. — Il 15 corrente sarà inaugurato il monumento dei caduti nella battaglia di Calatafimi. I superstiti dei Mille che bramassero prender parte a questa funzione sono avvertiti che, per accordi presi dall'autorità, godranno ribasso del 50 per cento sulle ferrovie, e viaggio gratuito da Napoli a Palermo e viceversa, concesso dalla Società Florio-Rubattino. All'uopo dovranno presentare la loro medaglia e relativo decreto.

Scuola tedesca a Roma. — Nel mese di ottobre si aprirà in Roma una scuola privata secondaria tedesca, che offrirà modo alle famiglie della colonia tedesca in Roma, di avviare i loro figli nell'istruzione secondaria, secondo i programmi dell'impero. S'insegnerà pure la lingua italiana. Saranno ammessi i fanciulli di qualunque nazionalità o religione, che sanno parlare tedesco ed hanno compiuta l'istruzione elementare. Il prezzo sarà da 20 a 25 lire mensili e la scuola sarà diretta dal dottore Harnack, professore patentato prussiano, già direttore di scuola reale.

Commissione archeologica — Ieri, al tocco, si adunò in Campidoglio la Commissione archeologica per discutere circa la conservazione e gli avanzi del portico del foro olitario.

In Vaticano — Ieri mattina il Papa ha ricevuto in privata udienza mons. Giulio Tonti, testè nominato delegato apostolico nelle Repubbliche di S. Domingo, Haiti e Venezuela.

— Presso il cardinale Serafini, proponente della causa del Venerabile fra Teofilo da Corte, sacerdote professo dei Minori Osservanti, si è tenuta la Congregazione antepreparatoria per la discussione di due miracoli per la beatificazione del detto Venerabile.

— E' arrivato in Roma ed ha preso alloggio all'ospizio dell'Anima l'arcivescovo di Zara, mons. Gregorio Raicevic.

— Ieri mattina è partito mons. Thomas, arcivescovo di Rouen, chiamato telegraficamente causa la malattia del suo coadiutore, mons. Jourdan.

— Il patriarca di Lisbona, cardinale Neto, che alloggia nel convento dei Minori Osservanti in via Merulana, domenica celebrò la sua festa in quella chiesa.

Il cardinal Neto è venuto in Roma per risolvere molte questioni ecclesiastiche portoghesi.

— Nella prossima settimana sarà trasportato a Perugia il monumento di Leone XIII eseguito dallo scultore cav. Lucchetti, monumento che dovrà essere inaugurato per la fine del mese nella cattedrale di quella città.

Assemblee e Società. — Stasera, alle ore 8 1/2, assemblea dell'« Unione cooperativa italiana » (via Firenze 48).

— Alle 9 pom. assemblea della Società di M. S. fra gli orefici.

Un concerto istrumentale del chitarrista Benedetto Calvaruso è preannunziato per domenica 22 corr., alla Sala Dante, col concorso del maestro Camillo Consorti e di vari mandolinisti e chitarristi, con scelto programma.

Saggio di musica. — Brillantissimo riuscì il saggio dato l'altra sera dalle alunne della distinta pianista signora Beatrice Perugini di Mario. Furono eseguiti pezzi di Beethoven, Weber, Liszt, Chopin, Mendelsson ecc.

Tutte le allieve furono applauditissime, ma speciali elogi ebbe la signorina Ersilia Battistoni la quale entusiasmò suonando stupendamente la seconda Rapsodia di Liszt.

E' morto all'ospedale, ieri alle 3 1/2, quel calzolaio Primo Silvestri, d'anni 24 da Muccia (Macerata), che il 3 corr. venuto a diverbio colla propria cognata Lucia Gismondi ai prati di S. Cosimato, ne riceveva parecchie coltellate.

Tentato suicidio — Per amore contrastato, il tipografo Costantino Gasperini, d'anni 26, chiusosi in una stanza tentò asfissiarsi col carbone.

Accortosene quelli di casa sua, si riuscì a metterlo fuori di pericolo.

Gelosia di donne — La lavandaia Amalia Fiore, sospettando nella domestica Assunta Limiti d'anni 27 una rivale, ieri mattina, dopo breve diverbio, la ferì di coltello al torace, rendendosi latitante.

L'Assunta guarirà in 10 giorni.

Donne terribili. — Certa Antonia Viola d'anni 50 abitante a Bocca della Verità 50, pare avesse rubato alla propria padrona Maria Rossi una bottiglia d'olio, nascondendola sotto le vesti. La Maria se ne accorse e seguì la Viola sino a casa della di lei figlia Ortensia a via San Giovanni Decollato.

Là venuta a parole, afferrato d'un tratto un coltello e vibrò un colpo alla Viola al braccio destro dandosi alla fuga.

La Viola ne avrà per 8 giorni.

Risse. — Il maniscalco Giacinto Stanziani, di anni 26, da Chieti, e lo stalliere Desiderio De Lorenzi, d'anni 46, da Castelcastagno (Teramo) in una scuderia a via dei Cerchi si picchiarono reciprocamente, ferendosi alla testa ed al labbro. Guariranno in 8 e 10 giorni.

Furticide. — Alcuni ignoti, ieri, alle sei, scassinando la porta dell'appartamento di Edoardo Frandi, vice-segretario al Ministero dell'industria e commercio, in via Mazzini, 35, rubarono oggetti d'oro per 385 lire e 80 lire in danaro.

La Questura li cerca.

— Il cuoco Carlo Franceschetti, d'anni 42 da Tivoli, fu arrestato ieri, perchè sorpreso dalla portinaia del casamento n. 7 in via de' Sardi, in un appartamento sfitto, con un involto di tubi di piombo rubati, producendo al Banco di Napoli, proprietario dello stabile, un danno di 300 lire per guasti al materiale.

Piccola Cronaca di Roma

TEATRI DI ROMA

La " Traviata ,, al Costanzi.

La bella cornice del Costanzi ha inquadrato ieri sera con più simpatia la *Traviata* dell'Argentina, la *Traviata* di Gemma Bellincioni e di Roberto Stagno, la cosa bella, tutta bella, indimenticata, che lasciò di sè un desiderio, di cui era prova legittima la quantità e qualità di pubblico, accorsa in teatro ieri sera.

Nè più, nè meno di quanto accadde a ogni rappresentazione della *Traviata* all'Argentina, si verificò al Costanzi ieri sera. La stessa folla, i medesimi applausi, l'identico entusiasmo. E' vero però questo: che Stagno oltrepassa qualunque giusta esigenza di perfezione nella scena del gioco, in quella del ritorno d'Armando al quarto atto, sul progetto ed esecuzione di tutta quanta quella parte curiosa, difficile, limitata, forse, alle sole risorse che il genio dell'artista sa trovare; ed è vero anche che la Bellincioni *vive* e *canta* la sua parte come nessun'altra ha mai fatto. Si esce dal teatro con tre ore e più di sensazioni soavi e crudeli al tempo stesso, di rapimenti estatici e di sofferenze indicibili. Violetta fa piangere; e le lacrime che essa ha, al quarto atto, nella voce, seguano proprio il confine d'arrivo e fermata della verità scenica.

Più oltre non si potrebbe andare. La frase: *amami Alfredo*, tutto quel poema di schianto che è il finale terzo, il duetto col vecchio Germont al secondo atto, il quarto atto dal principio alla fine, sono oramai consacrati da un successo che potrebbe diventare, volendo, mondiale.

Nè la Bellincioni, nè Stagno possono avere nella *Traviata* rivali. Essi ne fanno il divino poema, rendendone le bellezze con una semplicità e una perfezione che solo l'intuito artistico della Bellincioni, e la corona di re del bel canto, decretata da tanto tempo a Stagno, possono realizzare.

Si deve fare la statistica delle chiamate, dei *bis* (a proposito, anche l'orchestra, diretta dal maestro Mascheroni, ebbe i suoi), delle acclamazioni festose? Dalle nove a mezzanotte e anche dopo il Costanzi non risuonò che di plausi, i quali si rinnoveranno in tutte le rappresentazioni. Non voglio finire senza dire che il Marescalchi (*Germont*) non guasta. E' cantante corretto, troppo però, d'una correttezza che si guasta per via e diventa leccatura.

E aggiungerò pure che la Bellincioni, come sempre, si veste meravigliosamente. Al terzo atto indossava un abito uscito dalle officine dei fratelli Pontecorvo, e tale per gusto e ricchezza da suscitare, come infatti suscitò, un movimento di ammirazione.

Tra un atto e l'altro ho visto il Monaldi che dal palcoscenico andava al botteghino. Evidentemente egli si dispone a chiedere la beatificazione di Margherita Gautier, altrimenti detta Violetta Valery e la *Traviata*; egli può addurre la prova di miracoli compiuti e rinnovati. E che miracoli! Oh! *Male Vite*, oh *Cimbelini*, e magari anche voi *Roberto il Diavolo*, e voi *Gioconda* e non so più chi altro! Queste rappresentazioni della *Traviata* hanno sempre rappresentato la spesa ricavata e qualcosa da mettere a parte, ovverosia da spendere, per tener su il « programma della stagione. » Così ce ne fossero due e magari anche tre di queste *Traviate*. Manderebbero la gente indietro.

Il buon Monaldi non chiede altro. t.

Nazionale. — Questa sera la Compagnia Pietriboni riprende le rappresentazioni della graziosa commedia: *Le sorprese del matrimonio*, preceduta da una novità: *Vendicata!* scene di I. Bernardini.

Quanto prima spettacolo d'onore del cav. Zoppetti e la nuova commedia in 5 atti di R. Carafa D'Andria: *La figlia di Ninotta*.

Valle. — Grandi feste al Ferravilla e ai suoi compagni iersera.

Stasera: *El maester Pastizza, Massinelli in vacanza* e *On suicidi rientraa*.

Per venerdì si annuncia la beneficiata del simpatico Giraud.

Quirino. — Quando iersera ci presentammo, come di consueto, al botteghino del teatro per conoscere lo spettacolo di oggi, ci sentimmo rispondere: *Riposo!* Lor signori saranno convocati a domicilio. E va benone! Pure all'allegro teatro di via delle Vergini abbiamo una piccola crisi, che si risolverà prima di quello che non si pensi.

Si vede che *Fra Diavolo* non ci ha voluto mettere la coda.

Al ***Rossini*** la *Gran via* ha ritrovato il consueto successo.

Stasera si replica.

Al ***Politeama Reale*** i leoni Veltran ed al ***Politeama Romano*** grande sfida di lotta.

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *Vendicata* — ore 9.
Valle — *El maester Pastizza* — ore 9.
Rossini — *Gran Via* — ore 9.
Politeama Reale — Circo Equestre Ivon — ore 9.
Politeama Romano — Sfida di lotta — Ore 9

Caffè Venezia. — Concerto tutte le sere. Ingresso libero

Ultime Notizie

S. M. la Regina presenzierà oggi l'inaugurazione di una nuova sala del Museo a Villa Giulia.

Ieri sera alle 10,25 è partito per Torino Sua Altezza Reale il conte di Torino salutato alla stazione dal generale Rasini, aiutante di campo di S. M. il Re.

Il comm. Fiorio Vincenzo, capo divisione al ministero della marina, è nominato direttore generale del ministero e membro del Consiglio superiore di marina.

Il cav. Guerci Pietro, capo divisione alla direzione generale della marina mercantile, è nominato capo della ragioneria.

La crisi.

S. M. il Re ha conferito ieri mattina coll'on. Di Rudinì.

Alle 4 la *Stefani* comunica:

S. M. il Re, con Decreti in data di oggi, ha accettato le dimissioni presentate dall'on. marchese Di Rudinì in nome suo e dei suoi colleghi ed ha incaricato l'on. deputato comm. Giovanni Giolitti di comporre il nuovo Ministero.

Lavori parlamentari.

L'on. Pais ha consegnato alla Presidenza della Camera la relazione sul bilancio della marina e quella sull'avanzamento dell'esercito.

Credito fondiario italiano.

Il Consiglio dell'Istituto nella sua seduta del 9 corrente ha ammesso trentotto mutui per la somma di L. 2,151,500.

Cose d'Africa

(S) **Massaua**, 10. — Si hanno lettere del dott. Traversi fino al 15 marzo. Menelik era tornato in Antotto da una decina di giorni ed aveva fatto al Traversi buona accoglienza.

Amministrazioni Comunali.

Il Consiglio comunale di Mignano (Caserta) è sciolto per le anormali condizioni finanziarie di quel comune.

Il termine utile per la ricostituzione del Consiglio comunale di Sambiase (Catanzaro) è prorogato di 3 mesi.

R. Navi armate.

(S) **Maddalena**, 10. — Sono arrivate le R. Navi *Affondatore*, *Morosini* e *Partenope*, provenienti dal Golfo degli Aranci.

INFORMAZIONI ESTERE

FRANCIA

(S) **Parigi**, 10 — Véry, ferito nell'esplosione del suo Ristorante, è morto alle 12,40 ant.

(S) **Parigi**, 10 — Il *Figaro* annunzia che il cardinale Lavigerie è gravemente ammalato in Algeri.

(S) [illegible], 10 — Lo stato di salute del Cardinale Lavigerie, che [illegible] di paralisi reumatica, si era aggravato da alcuni giorni, ma stamane è migliorato.

(S) **Parigi**, 10. — Secondo la *Liberté*, la giustizia sarebbe sulle traccie degli autori dell'esplosione del Boulevard Magenta.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 10, 6.30 pom. — I giornali sono unanimi nell'approvare le dichiarazioni fatte ieri alla Camera prussiana da Boetticher e Henfurth, circa il progetto della lotteria per l'abbellimento del castello.

Osservano che quelle dichiarazioni esplicite erano necessarie dopo che il consigliere Kunze aveva dichiarato, in una lettera al deputato D.r Mayec, che per incarico dell'Imperatore trattava col Municipio di Berlino per la costruzione delle terrazze del Castello.

Il progetto della lotteria si ritiene definitivamente abbandonato.

GRAN BRETTAGNA

Corriere di Londra.

(N) **Londra**, 10, 6 pom. — Una relazione del ministero del commercio annunzia l'arrivo nei porti del Regno Unito, durante il solo mese di aprile, di 2483 emigrati stranieri.

Al Governo sono già stati presentati dei progetti, a proposito della immigrazione straniera che eccita le apprensioni generali del paese.

Si crede che il Governo prima delle Pentecoste presenterà un progetto qualsiasi relativo a tale immigrazione.

Molti deputati sono di parere che il Governo potrebbe troncare la questione con un atto amministrativo del ministro dell'interno senza aver ricorso alla legislazione. Ma tale non è l'opinione dei circoli ufficiali.

(S) **Londra**, 10 — Si crede che lo scioglimento della Camera dei Comuni non avverrà in giugno. Parecchi ministri sono propensi ad aggiornarlo all'autunno prossimo, ovvero al principio del 1893.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Budapest**, 10. — *Camera dei Deputati.* — Si delibera che i funerali del Ministro Baross abbiano luogo a spese dello Stato.

(N) **Vienna**, 10. — *Camera dei deputati* — Il deputato Luzzatto presenta un'interpellanza per sapere se il ministro del commercio sarebbe disposto a dispensare il Lloyd dal servizio al Brasile, finchè v'infierisce la febbre gialla.

RUSSIA

(S) **Pietroburgo**, 9 — Si conferma che il prefetto di Pietroburgo e gran mastro di polizia, luogotenente generale Gresser, sia stato avvelenato. Egli è agonizzante.

(S) **Pietroburgo**, 9 — Nei circoli ufficiosi si dice che il prefetto, luogotenente generale Gresser, sia gravemente malato di cancrena, in seguito ad iniezioni fattegli con una siringa sudicia.

(S) **Pietroburgo**, 10 — In seguito all'intervento della truppa, lo sciopero di Lodz è terminato.

BELGIO

(S) **Bruxelles**, 10. — *Camera dei Rappresentanti.* — Si approva la revisione degli articoli 47, 48 e 56 della Costituzione, nonchè quella dell'articolo 6, la quale implica l'introduzione del *Referendum*.

STATI BALCANICI

(S) **Costantinopoli**, 10 — Il tribunale ha pronunciato la sentenza nel processo per l'assassinio dell'agente bulgaro presso la Porta, dott. Vulcovich.

Merdjian e Christo furono condannati a morte ed i due fratelli Tufenktchieff a 15 anni di lavori forzati.

(S) **Costantinopoli**, 10 — Alle interrogazioni dell'Inghilterra, dell'Austria-Ungheria e dell'Italia circa i due sudditi ottomani, fratelli Tufenktchieff, complici dell'assassinio dell'agente bulgaro dott. Vulkovich, rifugiatisi in Russia, la Sublime Porta ha risposto che quei due individui erano muniti di passaporti russi e che d'altronde colla Russia non esiste trattato di estradizione.

AMERICA

(S) **Londra**, 10 — Si ha da Valparaiso che il vapore francese *Chili* naufragò. I passeggeri sono salvi.

Borse e Mercati

Roma, 10 maggio 1892.

Gli affari non furono oggi molto animati, ma in compenso la fermezza fu la nota predominante anche per qualche valore.

La Rendita esordita a 93,55 si spinse a 93,60 restando così ricercata in chiusura.

Il contante fu trattato a 93,55 circa.

Molto ferme le Generali da 325 a 326 e il Mobiliare da 405 a 404 dopo aver fatto 403,50.

In favore i valori ferroviari ed in miglioramento Meridionali 645 — Mediterranee 507 e in chiusura 510 danaro.

Deboli le Immobiliari a 166, e il Risanamento da 181 a 180 dopo aver fatto anche 179.

Le Azioni Gaz ebbero scambi da 739 a 741 e le Acque si mantennero nominali a 1046.

Senza affari le Banche Romane a 1002, gli Omnibus a 116 e le Condotte a 282.

Cambi con tendenza sempre debole.

Francia 103,65 — Londra 25,95.

Ore 6.30 pom. — Pochi affari. Rendita 93,60 — Generali 325 — Meridionali 645 — Immobiliari 164 — Mobiliare 405 — Acque 1045 — Risanamento 182 — Condotte 281 — Omnibus 116 — Gas 740 — Mediterranee 511.

BORSE ITALIANE. — 10 Maggio 1892.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	93 50	93 45	93 35	93 62 1/2
Id. fine	— —	93 55	93 52	— —
Az. B. Naz.	1285 —	— —	1285 —	— —
» Mobiliare	404 —	— —	403 50	408 —
» B. Generale	273 —	274 —	— —	— —
» ferr. Medit.	507 —	508 50	509 —	— —
» » Merid.	644 —	648 50	644 —	648 —
» B. di Torino	— —	— —	329 —	— —
» Cred. Tor.	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto	— —	— —	60 50 60	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	168 —
» Tiberina	— —	— —	19 —	— —
» Fond. Ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	30 —	— —
» Nav. Gen.	287 —	285 —	— —	— —
» Soc. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raff. Zucc.	294 —	294 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	288 —	— —	— —
id. Merid.	— —	308 50	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	482 —	— —	— —
» » 4 1/2	— —	485 50	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	496 —	— —
Francia vista	103 72	103 71	103 67	103 60
Berlino id.	127 75	127 71	— —	— —
Londra a 3/m	26 11	— —	25 96	25 94

Parigi, 10, 3,15 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	98 25	98 17	— —
» 3 0/0 perp.	97 60 (a)	97 60	— —
» 4 1/2 0/0	105 40	105 35	— —
italiana 5 0/0	90 20 (b)	90 85	— —
turca	20 15	20 27	— —
spagnuola	61 96	61 90	— —
russa nuova	— —	76 80	— —
portoghese	28 5/16	28 5/16	— —
Egiziano 6 0/0	— —	93 [illegible]/16	— —
Banca di Parigi	490 —	489 11/16	— —
Banca di Sconto	— —	648 3/4	— —
Banca Ottomana	— —	578 1/8	— —
Credito Fondiario	— —	1210 —	— —
Azioni di Suez	— —	2743 —	— —
Azioni Panama	— —	18 3/4	— —
Lotti Turchi	— —	7950 —	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	620 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	3 1/2	— —
su Londra	— —	25 17 1/2	— —
su Madrid	— —	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(a) 97 57 — (b) 90 50 90 85 90 45 90 95.

(N) **Parigi**, 10, 3,56 pom. *(fonte italiana).* — Meno fermi realizzi 97,57 — 20/25 — 37/10 — 90,32 — 17/25 — 45/50 — 77/25 — 621 — 573 — 2025 — 404 — 61,68 — 93/50 — 28,06 — 94,80 — 27,42 — 1210 — 786 — 648

(N) **Parigi**, 10, 4,50 pom. *(fonte francese).* — Debutto vivace. Mercato animato. Domande continue. Nuova ripresa Italiano, essendo Giolitti incaricato di formare il Gabinetto.

Rialzo nel gruppo spagnuolo dietro notizia della conclusione, con uno stabilimento di credito parigino, di un prestito, basantesi sopra l'introito annuale dei tabacchi.

Si resta sostenuti in chiusura, malgrado alcuni realizzi.

Vienna, 10 ferma	9	10
Mobiliar.	316 25	318 —
R. aust. arg.	111 25	111 25
Id. oro	95 52	95 50
N.si d'oro	9 50 1/2	9 50
C. Londra	119 80	119 80

Londra, 10 chiusura	10	10
N.ti Cons.	97 1/2	97 9/16
Italiana	89 5/8	89 3/4
Turca	20 —	20 —
Egiziano	97 —	96 7/8
Argento	39 15/16	39 13/16

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 164,000 Ritirate st. 50,000

Berlino, 10 ferma	9	10
Italian. c.	89 50	89 70
fine m.	89 50	88 50
Mediter.	95 80	95 70
Rublo	214 65	214 —
C. a 3 mesi	20 36 1/2	20 36

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 1/2 p. 0/0
Francia	3 per 0/0
Inghilterra	3 per 0/0
Germania	3 per 0/0
Belgio	3 1/2 p. 0/0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 10 maggio, ore 4,15 pom. [urg.] apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N.	800
Importazioni del giorno . . . . . » »	600
TENDENZA: ferma	

Havre, 10 maggio, ore 4,05 [urg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . balle N. / TENDENZA calma per f. maggio » 48 —	300
Caffè - Santos good average - Vendita sacchi N. / TENDENZA riservata Prezzo per f. maggio 88.75	3000
Strutto - Vendita del giorno . . . . Quintali / TENDENZA riservata Prezzo per f. mese L. 49,25	
New-York, 10 maggio Petrolio St. White . . Fr.	6 45
Filadelfia, » » » » »	6 45

Parigi, 10 maggio, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	52	80	53	—	calma
Avene	13	60	14	—	calma
Olio di colza	54	50	55	—	indecisa
Spiriti	46	—	47	75	ferma
Zucchero raffinato	101	56	101	50	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

Tuttavia questi si alzò come furente, precipitando nell'attigua sala, che percorse più volte in modo concitato, poi ritornò improvvisamente e strinse fra le braccia la sua giovane sposa.

— Ed io intanto ti ho lasciata sola fra le granfie di quel tigre, mentre pensava a ricondurre al suo castello ducale quella donna da me spregiata, egli soggiunse in tono lamentevole.

Ella gli disse parole dolci e affettuose per calmarlo.

Da questo istante cominciava la sua missione di donna, di fedele compagna e di saggia consigliera.

Questa voce soave di donna risuonava ancora più dolcemente in queste camere, dove ben sovente erano avvenute scene coniugali, improntate della massima violenza.

Sotto la volta di questo gabinetto, ricoperta dal molle ondeggiamento del raso azzurro, la seconda moglie stava con peritoso riserbo e con piglio soave.

In questo istesso gabinetto la prima moglie, comportandosi spesso come una donna capricciosa e viziata, ora restava anche una mezza giornata mollemente adagiata sui guancieli di raso, senza pensare e senza nemmeno fantasticare, ed ora invece come un bello e grazioso angelo, tutto acceso in volto d'ira, si aggirava furente, calpestando i fiori coi suoi gentili piedini, o infliggendo un castigo colle sue stesse mani aristocratiche alle cameriere che non avevano adempita puntualmente la sua volontà.

Tutte queste cose potevano benissimo passare per la mente di Mainau; ma, sopraffatto dalla nuova felicità che lo inebbriava, egli le considerava ora con maggior calma, quasi fossero ravvolte nelle tenebre di un passato assai lontano.

— Poc'anzi, io aveva avuto in animo di condurti tosto con Leone a Wolkershausen per poter poi ritornare nell'intendimento di sfrattare per sempre da Schönwerth.

Era nella sua voce una forte vibrazione, che rivelava tutta la lotta ch'egli aveva dovuto sostenere colla fiera tempesta che turbava il suo animo tutta questa gente, a cominciare dal predicatore di Corte.

— Mi irrita il pensare che quell'uomo, che meriterebbe di essere cacciato senza altro fuori del castello, sia protetto e carezzato dallo zio nel suo appartamento, dallo zio, che è stato di certo vittima della falsificazione nonostante il suo occhio accorto ed acuto di cortigiano.

La fede che egli aveva nella lealtà del vecchio zio ammalato era incrollabile.

Liana tremava, pensando che dacchè egli si sarebbe preso tanta sollecitudine per Gabriele, anche le labbra della Löhn potevano schiudersi, e allora quale nuova ed amara delusione gli sovrastava!

— Se io volessi comunicare allo zio il vero stato delle cose, egli certamente prorompebbe in un riso d'incredulità, richiedendo le prove le più convincenti; proseguiva Mainau. Quindi io penso invece di girare la posizione... Liana, per quanto mi possa essere grave, troverei necessario di procedere ancora fra noi nei rapporti che prima esistevano.

« Potresti aver forza di contenerti fino al punto di riprendere domani i tuoi doveri di padrona di casa, come se non fosse nulla avvenuto?

— Io lo tenterò, tanto più che sono sempre il tuo fedele camerata.

— Oh! no; la è finita coi rapporti di camerata; il patto da noi stretto il primo giorno, è già da un pezzo nullo, reso invalido e lacerato, fu disperso in balìa del vento. Tra buoni camerati, è ammessa una certa tolleranza; ma io invece sono un compagno di una straordinaria gelosia, sotto questo rapporto, non posso soffrire nè concedere nulla; io devo combattere perfino contro sentimenti ostili, che sorgono nel mio animo contro Leone, quando in tutta l'asprezza del suo egoismo egli dice « la mia mamma, » e non posso sentire i nomi di Magnus e di Ulrica pronunciati dalle tue labbra, senza essere invaso da un senso della più vergognosa invidia; già io credo che non mi potrò mai acconciare a sentir questi nomi così ripetuti da te.

« Del resto tu puoi stare senza alcun timore; io veglio su te con maggiore sollecitudine di quella che possa essere dimostrata dal tuo stesso angelo protettote; io non ti lascierò un solo istante, finchè l'aria del castello non sia liberata dai miasmi.

I servi, che pochi minuti dopo si incontravano nei corridoi del castello, erano ben lontani dal supporre che su quelle labbra fortemente strette ardeva ancora il bacio della promessa di matrimonio, e che la seconda moglie, così poc'anzi compassionata, era diventata la sovrana di tutti quelli che erano nel castello.

E quando il predicatore di Corte, circa mezz'ora dopo, si diede a girare intorno al castello, non ostante la furia della tempesta e della pioggia, vide l'ombra di Mainau aggirarsi nel suo studio illuminato splendidamente, mentre già nella sala la giovine sposa era seduta presso alla scrivania.

Dunque essi non avevano avuto bisogno di reciproche spiegazioni.

Capitolo XXII.

La tempesta, che era durata il giorno innanzi e tutta la sera, si era tramutata in un uragano che aveva continuato a infuriare fin verso mezzanotte.

Tra tutta la gente del castello, ben pochi avevano potuto andare a letto, tanto era stata l'apprensione, anche per il solido tetto del castello.

Per qualche tempo potè prevalere il timore che la furia del nembo potesse giungere a tanto da divellerlo; non c'è quindi a far meraviglia se il debole tetto di canna d'India della cassetta indiana fu disperso in mille pezzi.

Ora la luce dell'aurora si diffondeva purissima e scintillante sopra la terra che era stata così sconvolta, come se nulla fosse stato; gli alberi che erano stati crudelmente piegati dalla furia del vento, ora erano calmi e ritti come prima; essi rimpiangevano soltanto i rami che erano stati divelti, e i vecchi nidi degli uccelli, fino allora fedelmente protetti, e che ora, scossi violentemente, erano stati dispersi; e, come a guisa di conciliazione, dopo tutto l'imperversare del nembo nella notte, le foglie degli alberi erano dolcemente agitate da un soave venticello, nel quale soltanto si era ora ridotta tutta la furia del vento scatenatosi poche ore innanzi.

I servi che erano raccolti nella cucina del castello, raccontavano che la Löhn sembrava uno spettro, che anche questa donna così dura, e che non poteva essere scossa da qualsiasi triste avvenimento, era rimasta sbalordita dal fracasso inaudito del nembo.

(Continua)

Società italiana per le Strade Ferrate della Sicilia

Società anonima sedente in Roma - Capitale L. 20 milioni interamente versato

30ª Decade dal 21 al 30 aprile 1892 - Prodotti approssimativi lordi

RETE PRINCIPALE.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Gr. Velocità	Picc. Velocità	Introiti fuori traff.	TOTALE	Media chilom. eserc.	Prodotto per chil.
Prodotti della decade.								
1892	107,873 00	3,773 00	6,630 00	104,824 00	558 00	223,658 00	609	367 25
1891	89.983 03	2,828 92	8,581 05	106,639 23	723 43	208,811 66	609	342 88
Differ. 1892	+ 17,889 97	+ 944 08	— 1,951 05	— 1,865 23	— 171 43	+ 14,846 34	»	+ 24 37
Prodotti dal 1. luglio al 30 aprile 1892.								
1891-92	3,005,479 00	71,307 00	328,002 00	3,524,683 00	30,814 00	6,960,285 00	609	11,429 04
1890-91	2,706,275 71	58,194 09	309,388 70	3,490,395 11	26,110 22	6,590,363 83	609	10,821 62
Differ. 1892	+ 299,203 29	+ 13112 91	+ 18,613 30	+ 34,287 89	+ 4,703 78	+ 369,921 17	»	+ 607 42

RETE COMPLEMENTARE.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Gr. Velocità	Picc. Velocità	Introiti fuori traff.	TOTALE	Media chilom. eserc.	Prodotto per chil.
Prodotti della decade.								
1892	20,232 00	242 00	1,281 00	5,647 00	87 00	27,489 00	237	115 99
1891	12,693 34	176 91	881 54	6,240 02	21 94	20,013 75	162	123 54
Differ. 1892	+ 7,538 66	+ 65 09	+ 399 46	— 593 02	+ 65 06	+ 7,475 25	+ 75	— 7 55
Prodotti dal 1. luglio al 30 aprile 1892.								
1891-92	516,391 00	4,552 00	33,540 00	202,037 00	3,576 00	760,096 00	196	3,878 04
1890-91	403,496 32	3,273 42	27,066 40	172,558 62	1,244 06	607,638 82	129	4,710 38
Differ. 1892	+ 112,894 68	+ 1278 58	+ 6,473 60	+ 29,478 38	+ 2,331 94	+ 152,457 18	+ 67	— 832 34

Stabilim. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani — Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.